

# RASSEGNA STAMPA

# 28 novembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata Via Cavour, 305 00184 Roma Tel. 06/42016234 Mail: info@acopnazionale.it

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	ACOP			
1+8	Il Quotidiano del Sud	26/11/2022	"Agli scarti qui diamo una seconda vita" storie di ingegno e di lotta agli sperchi	2
1+11	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	26/11/2022	Servizio sanitario e tetti di spesa	5
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
30	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/11/2022	Nuovo Gaslini, patto pubblico-privato (M.Minella)	8
21	La Verita'	28/11/2022	Lettere - Via il green pass per salutare gli anziani nelle Rsa	10
Rubrica	Sanita'			
30	Corriere della Sera	27/11/2022	Cure palliative, legge trascurata (G.Villanacci)	11
1	La Stampa	28/11/2022	La destra e i vaccini tra inganni e disinganni (D.Stasio)	12
1+27	La Stampa	26/11/2022	Noi, discriminate dalla medicina (A.Viola)	15
1	Il Giornale	28/11/2022	Sanita' malata: gli ospedali vicini al crac (M.Sorbi)	16
21	Libero Quotidiano	26/11/2022	Un salasso da due miliardi sui fornitori di Asl e ospedali (M.Zaccardi)	22
1+9	Il Fatto Quotidiano	27/11/2022	D'Amato, giornali e ospedali chiusi (V.Bisbiglia)	23
120	L'Espresso	27/11/2022	Noi e Voi - Aborto, quando il consultorio funziona bene (S.Rossini)	25
21	Specchio (La Stampa)	27/11/2022	Quando ti senti salo un carpa la "mala" educazione in ospedale (S.D'andrea)	26
Rubrica	Prime pagine			
1	Il Sole 24 Ore	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	28
1	Corriere della Sera	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	29
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	30
1	La Repubblica	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	31
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	32
1	La Stampa	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	33
1	Il Giornale	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	34
1	Login (Corriere della Sera)	28/11/2022	Prima pagina di lunedi' 28 novembre 2022	35



# L'ECONOMIA CIRCOLARE CHE AIUTA I FRAGILI E L'AMBIENTE

# «AGLI SCARTI QUI DIAMO UNA SECONDA VITA» TORIE DI INGEGNO E DI LOTTA AGLI SPRE

A Roccella l'olio esausto diventa sapone, a Cosenza prime barrette da bucce di patata Anche il Banco Alimentare spinge sul riuso. E oggi torna la Colletta in 11mila market

ENRICA RIERA a pagina 6

SANITÀ L'intervento del presidente regionale Acop, Paolini, sul servizio sanitario e i tetti di spesa

# Stop agli sprechi, così si diventa competitivi favorendo l'occupazione

di ENZO PAOLINI\*

a dichiarazione del Presidente in ordine alla approvazione del Piano operativo Calabria 2021-2027 ed allo scippo che si tenta di fare eludendo le indicazioni della Consulta sul fondo di solidarietà che spetta alla Calabria, offrono lo spunto per sostenere l'azione politica di Roberto Occhiuto e per fare un commento sulla questione che più di ogni altra incide sui conti e sulla vita dei

> calabresi. Quella sanitaria.

Se c'è una gli che eventi questi giorni fanno emergere

in maniera chiara è la conferma dello spessore della visione politica che, nella seconda metà del Novecento, ha prodotto un sistema sanitario solidaristico ed universale e cioè assistenza e cure per tutti, senza alcuna distinzione sociale e senza oneri perché finanziate dalla fiscalità generale. Il servizio sanitario pubblico italiano nel quale chi ha di più ga-

rantisce - attraverso una tassazione proporzionalmente progressiva - lo stesso servizio a chi ha di meno o non ha niente.

Al netto di lacune ed insufficienze - di cui diremo dopo l'emergenza non ha fatto differenze tra classi o tra chi ha possibilità economiche maggiori di altri. E ciò introduce alcuni temi.

Il primo: la necessità e l'urgenza di difendere e potenziare il servizio pubblico. Il che vuol dire cancellare per sempre dal lessico e dall'azione di qualsiasi governo che il diritto alla salute non sarebbe assoluto ma sacrificabile sull'altare delle esigenze di concosa tenimento della spesa dello Stato e/o dei bilanci regionali. Abbiamo visto il disastro che, in termini di forza e di efficienza hanno provocato i tagli alle risorse sanitarie disposti dai governi degli ultimi 25 anni. Un danno che viene contenuto solo dalla solidità strutturale del sistema e dalla straordinaria abnegazione degli operatori sanitari.

> In un recente convegno organizzato da Acop abbiamo sentito dichiarare dai massimi organi giurisdizionali dello Stato (Corte Costituzionale, Cassazione) che il diritto alla salute è previsto nella Costituzione, all'art. 32, mentre in nessuna parte della Carta sta il

richiamo ad un primato dei conti pubblici. Ed è bene che in un mo-

mento come questo sia stato detto esplicitamente perché il fatto che tutto, anche i principi costi-

tuzionali siano trattati come merci è una vergogna che non deve più sentirsi.

Abbiamo capito, in questi mesi drammatici che, per far funzionare il sistema lo Stato deve mettere a disposizione i fondi necessari per far fronte ai fabbisogni e laddove sono riscontrati deficit di bilancio nel settore si devono individuare e tagliare gli sprechi, perseguendo e sanzionando i responsabili e non limitare le prestazioni con la politica mercantilistica dei budget che provoca aumento della lista d'attesa ed emigrazione sanitaria.

Dunque è dimostrato che il sistema dei tetti (o dei silos per usare una immagine più volte usata, a vanvera, dal Ministro della Salute del precedente governo) non funziona. Impedisce la competi-

Ritaglio stampa ad uso non riproducibile. esclusivo del destinatario,

Data 26-11-2022

1+8 Pagina

2/3 Foglio



zione, inibisce la qualità, comprime la qualità e produce il fenomeno della lista d'attesa e della emigrazione sanitaria.

I soldi pubblici vanno usati meglio, non distribuiti con criteri come quello della spesa storica tali da consolidare posizioni di rendita e scoraggiare investi-

Ed arriviamo ai privati.

Si è letto, anche su testate specializzate ed importanti di fantasiose e confuse proposte di assegnazione ai privati delle nicchie residuali "per differenza", si è scritto rispetto a quello che assicura l'ospedale pubblico. Sembra di sentire già: i livelli essenziali di prestazioni li fanno gli ospedali pubblici, il resto chi vuole.

Eppure in teoria il sistema è semplice. Il servizio sanitario è pubblico, tutto, ed è fatto da strutture di mano pubblica e da altre gestite da imprenditori privati che, per legge, devono avere gli stessi requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi degli ospedali pubblici esse devono essere controllate, verificate, dagli uffici della Regione e pagate con tariffe fissate dallo Stato in base alle prestazioni rese secondo gli standard stabiliti dalle norme.

Ci vuole più politica in sanità. Quella che serve per trasformare il nostro servizio sanitario da centro di consenso elettorale in centro di consenso politico. Ciò che deve essere in un paese finalmente moderno e veramente libe-

Il salto di qualità, quello che consentirebbe davvero di avviare la stagione della riduzione degli sprechi, della programmazione, dell'efficienza, della qualità e del contenimento della spesa sta tutto lì, nel consenso politico.

luoghi comuni ripetuti e ripetuti e ripetuti sino a sembrare veri, primo fra i quali quello inserito in qualsiasi programma elettorale: fuori la politica dalla sanità. E allora perché non fuori la politica dalla giustizia, o dai rapporti con gli stati esteri o dall'ordine nostro paese che nel primo dopopubblico o, meglio ancora, fuori la politica dal paese.

Fermiamoci un attimo a riflettere e vedremo come una affermazione del genere sia destinata solo a tacitare qualche coscienza nel migliore dei casi ed a perseguire consapevolmente l'effetto opposto nel peggiore.

Fuori la politica dalla sanità, vuol dire delegare le scelte sulla

gestione del servizio sanitario del nostro paese a tecnici, a commissioni, a comitati nominati dai dirigenti politici, quegli stessi politici modesti e pavidi, ed incapaci di assumersi le responsabilità, gli oneri ed i meriti delle scelte che a loro competono. Sono loro i produttori di questo polveroso luogo comune enunciato come la leggendaria considerazione del principe di Salina: occorre che tutto cambi perché tutto resti come prima. Dunque fuori i politici e dentro i tecnici, i burocrati, le rose di primari, di economisti, di giornalisti, di opinionisti, di professori universitari, i ventagli di ed i prefetti, i generali in pensione, i giuristi e gli avvocati, i presidi, candidati trombati, gli amministratori di condominio ed i segretari comunali, tutti nomitico che li ha nominati.

litica vera in sanità.

del suddito ma conquista il consenso del cittadino.

La politica che analizza, spiega, si fa riconoscere, chiede la delega, acquisisce il potere, sceglie e si fa giudicare. Per la nomina dei primari e per la gestione dei rapporti con le strutture private, accreditaper come costruisce i bilanci e per quali priorità mette in agenda, per come spende i soldi, per come valuta comparativamente qualità e costi delle prestazioni e per il Direttocome svolge il suo ruolo di controllo e di verifica.

Per questo deve farsi giudicare e per questo deve conquistare il consenso o subire il dissenso.

Vedremo, ma la riforma madre E su tutto un gran rumore di sarebbe quella elettorale, che facesse tornare nelle istituzioni chi ha rapporto diffuso e consapevole con gli elettori e non esclusivo e subalterno con il capo, una classe dirigente che in un momento di estrema crisi sia in grado di ripetere la straordinaria storia del guerra è stata fatta dalla grande forza modernizzatrice dell'area democratico cristiana, che ai nostri occhi appariva la retroguardia conservatrice, e che invece ha consentito e prodotto cambiamenti epocali, prevalendo sul conservatorismo del mondo comunista che invece appariva l'avanguardia.

Se ci riflettiamo è andata così.

Poi la naturale evoluzione verso un maturo liberalsocialismo è stata strozzata dalla degenerazione partitica e dall'ondata giustizialista.

Non è detto che debbano necessariamente avverarsi le previsioni di chi ritiene che il futuro riserverà agli italiani una qualità della vita in calo e una disoccupazione crescente, ma perché questo non succeda è indispensabile che si sappia intervenire.

Il punto è che essere liberali a parole è facile, più difficile è esserlo negli atti concreti di amministrazione e di governo.

Quello della salute non è un esperti di ogni tipo, i magistrati mercato come gli altri. La "governance", come si dice, deve restare saldamente nella mano pubblica che programma, finanzia e controlla un servizio-pubblico-erogato da enti a gestione pubblica o nati dai politici e tutti che prima privata. Perché al cittadino che di prendere qualsiasi decisione paga il servizio mediante il prechiedono l'autorizzazione al poli-lievo fiscale non interessa di chi è l'ospedale ma vedere i suoi soldi Basta. Occorre che torni la po- bene impiegati ed essere curato bene. Il che può avvenire solo me-Quella che non compra il voto diante la ricetta della competitività che fa aumentare la qualità e diminuire i costi.

> In questo modo si passerà dallo slogan delle tre A (autorizzazioni, menti, accordo) al centro delle quali c'è

re Genera-

le, a quello delle tre E, (eccellenza, efficacia ed efficienza) con al centro veramente e finalmente il cittadino.

Il segreto non è più privato o meno privato, il segreto è governare il sistema, perché molti pensano che andare in direzione di una sanità dove è forte la mano pubblica diminuisca la libertà ed aumenti tasse e sprechi.

Per questo è importante che al primo punto delle agende di governo e governatori ci sia la lotta agli sprechi, perché impedire lo spreco vuol dire recuperare risorse per sviluppare la competitività, remunerare prestazioni rese, consentire la libera scelta, favorire la ricerca, sollecitare investimenti, sostenere l'occupazione e gli incrementi salariali.

L'ultimo tema è l'indicazione pratica che ci viene dai difficili giorni che stiamo vivendo: la sa-

26-11-2022 Data

1+8 Pagina

3/3 Foglio



lute dei cittadini di una nazione non può essere regionalizzata. Ai problemi portati dal virus si sono aggiunti i disagi derivanti dai comportamenti dagli atteggiamenti e dalle disposizioni diverse della politica locale.

Dunque, piuttosto che - o almeno insieme ad una ragionevole ipotesi di autonomia differenziata (e questa tutto è tranne che ragionevole) occorre ripensare almeno in parte allo sgangherato titolo V della Costituzione così come modificato da un Parlamento largamente inadeguato sul piano tecnico e culturale e vo-solo della : tato alla creazione di piccoli e salute ma

grandi centri di potere locali.

Dobbiamo ripartire in senso inverso rispetto alla sciagurata idea della autonomia differenziata che, per una sorta di eterogenesi dei fini, in presenza di un fenomeno come quello del poten-

ziale contagio definito per "focolai", mostra tutti i suoi limiti in termini di tutela non

dei diritti e della libertà dei citta-

Si tocca con mano, oggi, si avverte chiaramente sulla pelle e non più solo nelle parole di un talk show, che i diritti fondamentali, quelli che definiscono l'identità di un popolo e danno il senso della comunità, non possono essere interpretati ed applicati in maniera diversa a Roma a Reggio Calabria o a Trieste.

Sono il patrimonio politico della Repubblica e non hanno prezzo, in tutti i sensi.

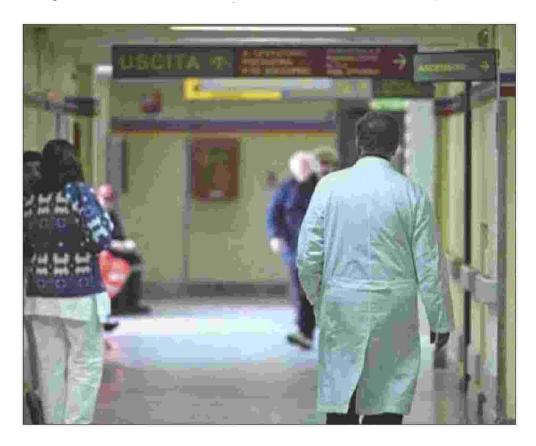
> \*Presidente regionale Acop (Associazione coordinamento sanità privata)

L'emergenza non ha fatto distinzioni tra classi

Nella Carta assenti richiami al "primato" dei conti pubblici

> Aumentare la qualità e diminuire i costi

L'autonomia differenziata mostra i suoi "limiti"









L'INTERVENTO di Enzo Paolini\*

# Servizio sanitario e tetti di spesa

a dichiarazione del Presidente invitano  ${f L}$  a un commento sulla questione sanitaria nazionale con riflessi in Calabria,-

a pagina XI

Il punto è che essere liberali a parole è facile, più difficile è esserlo negli atti concreti di amministrazione e di governo

# SERVIZIO SANITARIO E TETTI DI SPESA

# Il sistema passi da centro di consenso elettorale in centro di consenso politico

di enzo paolini\*

a dichiarazione di oggi del Presidente che in ordine alla approvazione del Piano operativo Calabria 2021-2027 offrono lo spunto per plaudire alla fattività ed alla capacità politica di Roberto Occhiuto e per fare un commento sulla questione sanitaria sul piano nazionale ma con evidenti riflessi in Calabria. Ciclicamente – ad ogni formazione di governo, o alle porte di un annunciato ciclo di riforme - si ripropone il tema del ruolo del privato in sanità. E giù una serie di ricette più o meno credibili e fattibili, tutte corredate da un solido pregiudizio retoricamente espresso e spruzzate dalla giusta dose di demagogia.

Se c'è una cosa che gli eventi di questi giorni fanno emergere in maniera chiara è la conferma dello spessore della visione politica che, nella seconda metà del Novecento. ha prodotto un sistema sanitario solidaristico ed universale e cioè assistenza e cure per tutti, senza alcuna distinzione sociale e senza oneri perché finanziate dalla fiscalità generale. Il servizio sanitario pubblico italiano nel quale chi ha di più garantisce - attraverso una tassazione proporzionalmente progressiva - lo stesso servizio a chi ha di meno o non ha niente.

Al netto di lacune ed insufficienze - di cui diremo dopo - l'emergenza non ha fatto differenze tra classi o tra chi ha possibilità economiche maggiori di altri. E ciò introduce alcuni temi: Il primo: la necessità e l'urgenza di difendere e potenziare il servizio pubblico. Il che vuol dire cancellare per sempre dal lessico e dall'azione di qualsiasi governo

che il diritto alla salute non sarebbe inibisce la qualità, comprime la assoluto ma sacrificabile sull'altare delle esigenze di contenimento della spesa dello Stato e/o dei bilanci regionali. Abbiamo visto il disastroche, in termini di forza e di efficienza hanno provocato i tagli alle risorse sanitarie disposti dai governi degli ultimi 25 anni. Un danno che viene contenuto solo dalla solidità strutturale del sistema e dalla straordinaria abnegazione degli operatori sanitari. In un recente convegno organizzato da ACOP abbiamo sentito dichiarare dai massimi organi giurisdizionali dello Stato (Corte Costituzionale, Cassazione) che il diritto alla salute è previsto nella Costituzione, all'art. 32, mentre in nessuna parte della Carta sta il richiamo ad un primato dei conti pubblici. Ed è bene che in un momento come questo sia stato detto - esplicitamente - perché il fatto che tutto, anche i principi costituzionali siano trattati come merci è una vergogna che non deve più sentirsi. Abbiamo capito, in questi mesi drammatici che, per far funzionare il sistema lo Stato deve mettere a disposizione i fondi necessari per far fronte ai fabbisogni e laddove sono riscontrati deficit di bilancio nel settore si devono individuare e tagliare gli sprechi, perseguendo e sanzionando i responsabili e non limitare le prestazioni con la politica mercantilistica dei budget che provoca aumento della lista d'attesa ed emigrazione sanitaria.

Dunque è dimostrato che il sistema dei tetti (o dei silos per usare una immagine più volte usata, a del precedente governo) non funziona. Impedisce la competizione,

qualità e produce il fenomeno della lista d'attesa e della emigrazione sanitaria. I soldi pubblici vanno usati meglio, non distribuiti con criteri come quello della spesa storica tali da consolidare posizioni di rendita e scoraggiare investimenti. Ed arriviamo ai privati. Si è letto, anche su testate specializzate ed importanti di fantasiose e confuse proposte di assegnazione ai privati delle nicchie residuali "per differenza", si è scritto rispetto a quello che assicura l'ospedale pubblico. Sembra di sentire già: i livelli essenziali di prestazioni li fanno gli ospedali pubblici, il resto chi vuole. Eppure in teoria il sistema è semplice. Il servizio sanitario è pubblico, tutto, ed è fatto da strutture di mano pubblica e da altre gestite da imprenditori privati che, per legge, devono avere gli stessi requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi degli ospedali pubblici esse devono essere controllate, verificate, dagli uffici della Regione e pagate con tariffe fissate dallo Stato in base alle prestazioni rese secondo gli standard stabiliti dalle norme. Ci vuole più politica in sanità. Quella che serve per trasformare il nostro servizio sanitario da centro di consenso elettorale in centro di consenso politico. Ciò che deve essere in un paese finalmente moderno e veramente liberale.

Il salto di qualità, quello che consentirebbe davvero di avviare la stagione della riduzione degli sprechi, della programmazione, dell'efficienza, della qualità e del contenivanvera, dal Ministro della Salute mento della spesa sta tutto lì, nel consenso politico.

E su tutto un gran rumore di luo-

Data

26-11-2022

1+11 Pagina 2/3 Foglio



ghi comuni ripetuti e ripetuti e ri-tivamente qualità e costi delle prepaese.

Fermiamoci un attimo a riflettere e vedremo come una affermazione del genere sia destinata solo a tacitare qualche coscienza nel migliore dei casi ed a perseguire consapevolmente l'effetto opposto nel peggiore.

vuol dire delegare le scelte sulla gestione del servizio sanitario del nostro paese a tecnici, a commissioni, a comitati nominati dai dirigenti politici, quegli stessi politici modesti e pavidi, ed incapaci di assumersi le responsabilità, gli oneri ed i sto polveroso luogo comune enun-la ciato come la leggendaria conside-dall'ondata giustizialista. razione del principe di Salina: octi, le rose di primari, di economisti, fessori universitari, i ventagli di prefetti, i generali in pensione, i giuristi e gli avvocati, i presidi, stratori di condominio ed i segretari comunali, tutti nominati dai politorizzazione al politico che li ha nominati.

Basta. Occorre che torni la politica vera in sanità.

Quella che non compra il voto del suddito ma conquista il consenso del cittadino.

La politica che analizza, spiega, si fa riconoscere, chiede la delega, acquisisce il potere, sceglie e si fa giudicare. Per la nomina dei primari e per la gestione dei rapporti con le strutture private, per come costruisce i bilanci e per quali priorità mette in agenda, per come spende i soldi, per come valuta compara-

petuti sino a sembrare veri, primo stazioni e per come svolge il suo fra i quali quello inserito in qual- ruolo di controllo e di verifica. Per siasi programma elettorale: fuori questo deve farsi giudicare e per la politica dalla sanità. E allora per- questo deve conquistare il consenchè non fuori la politica dalla giu- so o subire il dissenso. Vedremo, stizia, o dai rapporti con gli stati malariforma madre sarebbe quella esteri o dall'ordine pubblico o, me- elettorale, che facesse tornare nelle glio ancora, fuori la politica dal istituzioni chi ha rapporto diffuso e consapevole con gli elettori e non esclusivo e subalterno con il capo, una classe dirigente che in un momento di estrema crisi sia in grado di ripetere la straordinaria storia del nostro paese che nel primo dopoguerra è stata fatta dalla grande forza modernizzatrice dell'area de-Fuori la politica dalla sanità, mocratico cristiana, che ai nostri occhi appariva la retroguardia conservatrice, e che invece ha consentito e prodotto cambiamenti epocali, prevalendo sul conservatorismo del mondo comunista che invece appariva l'avanguardia. Se ci riflettiamo è andata così. Poi la naturale meriti delle scelte che a loro compe- evoluzione verso un maturo libetono. Sono loro i produttori di que- ralsocialismo è stata strozzata daldegenerazione partitica

Nonè detto che debbano necessacorre che tutto cambi perchè tutto riamente avverarsi le previsioni di resti come prima. Dunque fuori i chi ritiene che il futuro riserverà politici e dentro i tecnici, i burocra- agli italiani una qualità della vita in calo e una disoccupazione credi giornalisti, di opinionisti, di pro- scente, ma perchè questo non succeda è indispensabile che si sappia esperti di ogni tipo, i magistrati edi intervenire. Il punto è che essere liberali a parole è facile, più difficile è esserlo negli atti concreti di ammicandidati trombati, gli ammini- nistrazione e di governo. Quello della salute non è un mercato come gli altri. La "governance", come si tici e tutti che prima di prendere dice, deve restare saldamente nella qualsiasi decisione chiedono l'au- mano pubblica che programma, finanzia e controlla un servizio pubblico – erogato da enti a gestione pubblica o privata. Perchè al cittadino che paga il servizio mediante il prelievo fiscale non interessa di chi è l'ospedale ma vedere i suoi soldi bene impiegati ed essere curato bene. Il che può avvenire solo mediante la ricetta della competitività che fa aumentare la qualità e diminuire i costi. In questo modo si passerà dallo slogan delle tre A (autorizzazioni, accreditamenti, accordo) al centro delle quali c'è il Direttore Generale, a quello delle tre E, (eccellenza, efficacia ed efficienza) non hanno prezzo, in tutti i sensi.

con al centro veramente e finalmente il cittadino.

Il segreto non è più privato o meno privato, il segreto è governare il sistema, perchè molti pensano che andare in direzione di una sanità dove è forte la mano pubblica diminuisca la libertà ed aumenti tasse e sprechi.

Per questo è importante che al primo punto delle agende di governo e governatori ci sia la lotta agli sprechi, perchè impedire lo spreco vuol dire recuperare risorse per sviluppare la competitività, remunerare prestazioni rese, consentire la libera scelta, favorire la ricerca, sollecitare investimenti, sostenere l'occupazione e gli incrementi salariali. L'ultimo tema è l'indicazione pratica che ci viene dai difficili giorni che stiamo vivendo: la salute dei cittadini di una nazione non può essere regionalizzata. Ai problemi portati dal virus si sono aggiunti i disagi derivanti dai comportamenti dagli atteggiamenti e dalle disposizioni diverse della politica locale. Dunque, piuttosto che o almeno insieme ad una ragionevole ipotesi di autonomia differenziata (e questa tutto è tranne che ragionevole) occorre ripensare almeno in parte allo sgangherato titolo V della Costituzione così come modificato da un Parlamento largamente inadeguato sul piano tecnico e culturale e votato alla creazione di piccoli e grandi centri di poterelocali. Dobbiamo ripartire in senso inverso rispetto alla sciagurata idea della autonomia differenziata che, per una sorta di eterogenesi dei fini, in presenza di un fenomeno come quello del potenziale contagio definito per "focolai", mostra tutti i suoi limiti in termini di tutela non solo della salute ma dei diritti e della libertà dei cittadini. Si tocca con mano, oggi, si avverte chiaramente sulla pelle e non più solo nelle parole di un talk show, che i diritti fondamentali, quelli che definiscono l'identità di un popolo e danno il senso della comunità, non possono essere interpretati ed applicati in maniera diversa a Roma a Reggio Calabria o a Trieste. Sono il patrimonio politico della Repubblica e

\*Presidente regionale A.C.O.P.

Data 26-11-2022

Pagina 1+11
Foglio 3/3



La politica è la "cura" della sanità italiana





185066



Il progetto

# Nuovo Gaslini, patto pubblico-privato

### MASSIMO MINELLA

Scelta la proposta della Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi per la trasformazione dell'ospedale pediatrico Operazione da 164 milioni di euro

vecchi padiglioni da tempo dismessi e l'esigenza di non restare indietro nella sfida della moderna pediatria. A novant'anni dalla sua nascita l'ospedale Giannina Gaslini ha deciso di cambiare passo. E per farlo ha scelto un partenariato pubblico-privato che garantisce il mantenimento del servizio pubblico per i suoi piccoli degenti, affidando però la realizzazione del progetto alle imprese private che saranno pagate attraverso un canone concessorio annuale.

«Cambiare era necessario, ma dovevamo farlo nel modo giusto e con un progetto che consentisse davvero di progettare l'ospedale del futuro» commenta il presidente dell'ospedale genovese Edoardo Garrone. Per affrontare questa sfida, però, la mano pubblica non poteva assolutamente gestire da sola la vicenda, vista la mole degli importi necessari alla trasformazione dell'istituto. Da qui l'esigenza di chiamare i privati a un confronto fra offerte, premiando la migliore. Alla fine, la proposta scelta è quella della Cmb, Cooperativa muratori e braccianti di Carpi, forte di un'esperienza che l'ha portata negli ultimi anni a costruire ben 24 ospedali, qui in raggruppamento d'impresa con Mieci, Arcoservizi e Mythos. L'offerta della Cmb è stata giudicata vincente dal cda rurgiche per il bambino e per la mamma.

dell'ospedale pediatrico, preferita a quella del gruppo Percassi. Ora si aprirà la gara, dando però a Cmb la prelazione sull'offerta vincente che, a parità di prezzo, verrà assegnata alla cooperativa.

«L'investimento complessivo per dar vita al nuovo Gaslini è di 164,4 milioni di euro, necessari per la realizzazione ex novo di un padiglione ospedaliero, lo "Zero", che sarà il cuore delle funzioni ad alta intensità e che nascerà dopo la demolizione di due vecchi padiglioni non più utilizzati a scopi sanitari e la manutenzione straordinaria e la rifunzionalizzazione degli altri – spiega il direttore generale Renato Botti – Oltre a questo nuovo monoblocco si procederà con il potenziamento dei servizi complementari, un campus universitario con aula magna e sala conferenze, l'accoglienza con spazi di foresteria per famiglie in trasferta e ricercatori, un asilo e un nido aziendale, piccole superfici di vendita per le famiglie e per gli operatori, spazi per le associazioni di volontariato e lo sportello del

Quattro le fasi d'intervento, con la prima che durerà 38 mesi, il tempo necessario alla costruzione del padiglione Zero. Qui si potranno concentrare tutte le funzioni di emergenza e di urgenza, a elevata intensità assistenziale e le attività chiLa seconda durerà 17 mesi e prevede la ristrutturazione dei Padiglioni 6, 17 e 18. Queste due prime fasi completeranno l'80 per cento dell'intervento. Successivamente la terza e la quarta fase, 21 mesi in tutto, consentiranno di ristrutturare i padiglioni 16 e 15, in cui troveranno spazio tutti i laboratori e le aree dipartimentali.

Dei 164,4 milioni necessari alla nascita del nuovo Gaslini la parte pubblica interverrà con 35,2 (10 dal Pnrr, 6,5 dalla legge 67/88, 10 della Fondazione Gaslini e il resto da alienazioni del patrimonio immobiliare dell'Istituto), mentre il privato si farà carico del resto, 129,2 milioni. Va detto però che la quota pubblica potrebbe anche salire, visto che per progetti di questa natura si può arrivare fino al 49% dell'investimento, mentre oggi è fermo al 21,4 (con il 78,6% privato).

Secondo lo schema messo a punto dal partenariato, dopo la consegna del padiglione Zero, l'ospedale comincerà a pagare ai privati il canone annuo concessorio con un contratto che durerà 22 anni e che prevede, per un importo che a regime sarà di 28,2 milioni annui, una serie di servizi che vanno dalla disponibilità degli immobili e degli arredi (16 milioni) al Facility Management, cioè la gestione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie (3,4) fino al servizi energetici (8,8).

Data 28-11-2022

Pagina 30

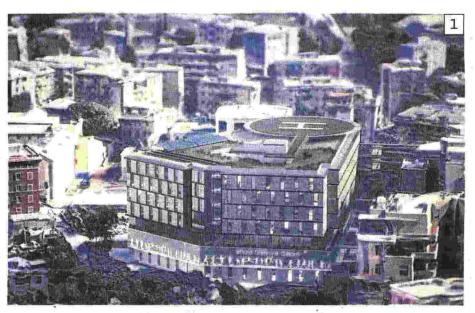
Foglio 2/2



☐ Elaborazione al computer del progetto del Padiglione Zero, una sorta di monoblocco che sarà il cuore del progetto del nuovo Gaslini



Edoardo Garrone Presidente dell'ospedale Gaslini





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data

28-11-2022

Pagina 21

Foglio 1

# Via il green pass per salutare gli anziani nelle Rsa

LaVerità

Che fine hanno fatto le cancellazioni delle multe ai cinquantenni non vaccinati e a chi non ha completato il booster? Non sarà che il ministro Schillaci ci ha ripensato? Si era detto di sospendere e invece ora c'è la sospensione della sospensione perché in ambito sanitario, le urgenze sono altre... e ci sono cittadini sospesi ad aspettare la decisione del ministro. Unica decisione presa è stato il reintegro in ospedale dei medici non vaccinati, ma continuano a essere discriminati e vessati dai loro stessi colleghi. Resta anche il green pass per entrare nelle Rsa. Ha fatto scalpore la notizia delle condizioni di Lando Buzzanca che dopo 11 mesi in una Rsa è stato ridotto in condizione disumane: stare in una Rsa per tanto tempo chiuso senza avere contatti con persone amiche crea danni devastanti.

Sabrina Osella email



185066

27-11-2022 Data

30 Pagina

1 Foglio

# LA NORMATIVA ESISTE MA NON È APPLICATA

### di Gerardo Villanacci

e emergenze del nuovo corso governativo potrebbero rappresentare una insidia per la risoluzione delle altre parimenti rilevanti problematiche del nostro tempo tra le quali, in primo luogo, la riorganizzazione del sistema sanitario.

Anche se la navigazione è tempestosa, bisogna tenere la barra dritta sul punto ricordando che una parte importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è dedicata a «potenziare la capacità di prevenzione e cura del Sistema Sanitario Nazionale» al fine di consentire a tutti i cittadini di poter agevolmente accedere alle cure e, più in generale, ai benefici, anche preventivi, della medicina.

D'altra parte è ora di riconoscere che negli anni passati oltre ad aver completamente ignorato i pericoli di una pandemia, i cui prodromi col senno del poi erano piuttosto evidenti, il settore sanitario si è prevalentemente se non esclusivamente occupato del benessere dell'uomo sul presupposto dell'esistenza di un suo non meglio delineato diritto alla felicità, senza considerare la sofferenza e il dolore.

Condizioni che, piaccia o meno, sono sempre state presenti anche se la pandemia le ha fatte riemergere in modo più rilevante, accelerando al contempo gli squilibri dei processi sociali ed economici e ponendo in evidenza la stretta correlazione degli stessi con le disfunzioni della sanità, a fronte delle quali non è stata posta in essere una politica lungimirante.

Soprattutto per queste ragioni è apprezzabile l'interesse del governo in carica per la riscoperta delle competenze. La leva più importante per prevenire le problematicità è realizzare validi obiettivi sanitari, economici e sociali.

Ma oltre a ciò deve anche essere acquisita non soltanto consapevolezza del perché un fenomeno è sorto e come potrebbe essere arginato, anche attraverso le indicazioni di comitati scientifici, bensì assumere senza tentennamenti decisioni che implicano responsabilità politica verso i cit-

Soltanto in questo modo si può disegnare il futuro anche nel campo della medicina, recuperando e sviluppando le innovazioni già elaborate che in alcuni casi hanno consentito al nostro Paese di essere all'avanguardia mondiale.

Un esempio è quello delle cure palliative (legge 38 del 2010). Una legge ispirata alla cultura del sollievo la cui dichiarata finalità è di promuovere interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali oltre che alla persona malata anche al suo nucleo familiare.

Una intuizione legislativa che ha consentito di approdare alla legge sulle Dat (Disposizioni anticipate trattamento legge 2019 del 2017). Ma che, purtroppo, a distanza di oltre dieci anni dalla sua entrata in vigore, è rimasta inapplicata per mancanza di risorse e del completamento delle procedure amministrative (con-

Teoria e pratica Ispirata alla cultura del sollievo, la norma è stata approvata nel 2010: mai stanziati i fondi necessari

ferenza Stato-Regioni per stabilire il tariffario).

Si ha piena consapevolezza della complessità delle straordinarie criticità da affrontare e risolvere; anche di quelle relative alla urgenza di apportare sostegno finanziario alle famiglie e alle imprese, ma non è possibile per uno Stato moderno ignorare che, limitando l'indagine ai bambini, soltanto il 15% di loro, su un numero approssimativamente stimato di 35 mila che avrebbero bisogno di cure palliative, le ricevono e ciò nonostante la stessa Oms ne abbia da tempo e più volte sottolineato l'importanza.

Non può rappresentare una giustificazione la pur deprecabile circostanza che la nostra Costituzione, diversamente da quanto avviene in altre, come quella tedesca, sia priva di una regolamentazione del principio di intangibilità della dignità dell'uomo e del dovere del suo rispetto e protezione. È agevole desumere Îdentiche finalità valoriali da altre, non meno rilevanti, disposizioni presenti nei principi ispiratori. Di questo parlano gli articoli 2 e 3 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data

28-11-2022

1+15 Pagina 1/3 Foglio

# I DIRITTI LA DESTRA **EIVACCINI** TRA INGANNI

### DONATELLA STASIO

LA STAMPA

IlCovid torna a bus-sare alla porta e lo faallavigiliadelladecisione della Corte costituzionale sull'obbligo dei vac-



cini, il 30 novembre. Un appuntamento che da settimane ha rianimato l'inganno – per dirla con una parola cara a Javier Marias – della contrapposizione frontale tra libertà e salute. Se n'è avuta un'eco da Bali, quando la presidente del Consiglio Giorgia Meloni - dopo averdovuto smentire il suo sottosegretario alla salute, riconoscendo che il Covid è in calo grazie ai vaccini - ha voluto avvertire: «Guai a cedere alla facile tentazione di sacrificare la libertà dei nostri cittadini in nome della tutela della loro salute». Un richiamo a valori costituzionali in chiave tutta politica di contrapposizione frontale, appunto, e non di bilanciamento, come vorrebbe la grammatica costituzionale, e istituzionale. Parole e postura rimandano alla narrazione ingannevole già cavalcata dalla destra nelle trascorse stagioni, nel solco di quel fenomeno mondiale che investe nuove e vecchie democrazie e che gli inglesi chiamano constitutional retrogression odemocratic degradation.

CONTINUA A PAGINA 15





Quotidiano

28-11-2022

1+15 Pagina

2/3 Foglio

# Donatella Stasio

# La destra e i vaccini tra inganni e disinganni

L'obbligo vaccinale viene descritto come una lesione delle libertà, invece tutela diritti costituzionali Consulta investita del caso: mercoledì l'udienza per esaminare il ricorso presentato da parte dei medici

Con questo articolo Donatella Stasio, già editorialista del Sole 24 Ore e responsabile della comunicazione della Corte Costituzionale, inizia la sua collaborazione a *La Stampa*.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

na narrazione che talvolta sfocia in violenza, come sa la senatrice a vita Liliana Segre, sotto scorta per le minacce dei No vax, anche per le sue critiche al decreto Meloni di reintegro dei medici non vaccinati.

Il 30 novembre, l'intera udienza

della Corte costituzionale sarà dedicata all'obbligo vaccinale introdotto nella scorsa legislatura per alcuni lavoratori del comparto medico. Tante le censure sollevate e sot-



to molteplici profili; in particolare, oltre alla legittimità dell'obbligo, si censura la sospensione - dal lavoro, dalla retribuzione e dall'assegno alimentare – di chi a quell'obbligo ha deciso di sottrarsi, rivendicando la proprialibertà.

Vedremo cosa deciderà la Corte sulle diverse questioni al suo esame. Intanto, sotto la cenere sta già covando il fuoco della tensione alimentata dallo storytelling ingannevole, mentre un'altra narrazione – quella del disinganno - è possibile, anzi doverosa. In gioco c'è la qualità del discorso pubblico e del "nostro stare insieme". C'è la tenuta di quel "patto di solidarietà" tra cittadino e istituzioni pubbliche che dà corpo e forza alla tutela della salute e nel quale la libertà del primo è declinata anche in termini di responsabilità verso l'interesse collettivo. Che è poi il suo stesso interesse.

«L'inganno e la sua scoperta – scrive Marias in uno dei suoi capolavo-

# DONATELLA STASIO

- ci fanno vedere che anche il passato è instabile e malsicuro (...) e che re». La scoperta dell'inganno - «condizione naturale in cui viviamo tutti ma alla quale non siamo capaci di abituarci» – toglie quindi (false) certezze e genera delusioni ma ci offre la possibilità di essere ciò che avremmo potuto. Ci restituisce, insomma, un po' più di libertà.

Proviamo allora a guardare alla salute nella sua dimensione di *cura*, nel senso di prendersi cura di sé e degli altri. L'articolo 32 della Costituzione dice che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività (per inciso, è l'unico diritto qualificato come fondamentale) perciò chiama a una responsabilità collettiva, su cui la pandemia ha acceso i riflettori: la salute di ciascuno di noi, soprattutto dei più vulnerabili, è legata a doppio filo a quella degli altri. Siamo noi la Repubblica e, in questa duplice proiezione pubblica e privata, dobbiamo prenderci cura della salute, nostra e degli altri.

Il concetto di cura è legato a quello di relazione. Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, ci ricorda che ogni persona è inconcepibile senza le sue relazioni e proprio questa dimensione relazionale è alla base dello sviluppo della personalità umana. In senso clinico e giuridico. Non a caso, la Costituzione sottolinea fin dall'articolo 2 il legame tra le formazioni sociali e lo svolgimento della personalità. Sono le relazioni che ci hanno salvato dal Covid, in cui siamo precipitati senza preavviso né risposte certe, almeno immediate, per proteggerci da una minaccia rappresentata – senza distinzioni di sesso, di lingua, di religione, di condizioni economiche... - dal corpo dell'altro. Pertanto, la tutela non

ri, Domani nella battaglia pensa a me nella presa in carico da parte di tutti del diritto alla cura.

Ho rubato queste ultime parole da ciò che non è stato può ancora esse- un podcast, firmato nel 2021 da Francesca Mannocchi e dal giudice costituzionale Luca Antonini: La responsabilità collettiva della salute. Francesca Mannocchi spiega il senso della cura attraverso la sua esperienza con il Servizio sanitario nazionale, di cui è diventata "cliente fissa" dopo la diagnosi di una malattia neurologica degenerativa (straordinario il suo Bianco è il colore del danno, Einaudi, 2021). «Le cure le paga per tutti lo sforzo di tutti, per il bene dei tanti singoli che compongono la comunità», ci ricorda, scattando con semplici parole la fotografia della tutela costituzionale della salute, il senso di quel diritto, che è anche dovere. Lei è venuta al mondo ed è cresciuta, come tante donne e tanti uomini, tutelata dalla riforma del Servizio sanitario nazionale per la quale altre donne e altri uomini hanno combattuto affinché tutti, superando discriminazioni e privilegi del passato, avessero accesso alle cure in condizioni di parità e in modo equo, con lo sforzo economico di tutti in misura proporzionale alle rispettive capacità. Un servizio stressato dal Covid, come in altri Paesi, ma che l'Ocse mette al secondo posto nel mondo per qualità e all'undicesimo per la spesa: uno dei pochi casi in cui l'Italia svetta nelle classifiche internazionali.

La narrazione del disinganno attinge anzitutto alla trentennale giurisprudenza della Consulta. Nel 1990. la sentenza 307 dichiara legittimo l'obbligo del vaccino antipolio purché il trattamento sanitario serva non solo a preservare e a migliorare la salute del singolo ma anche quella degli altri, perché è questo scopo-tutelare la salute come interesse collettivo – che giustifica la compressione del diritto all'autodeterminazione inpuò che essere condivisa e consistere dividuale. Inoltre, bisogna sempre

non riproducibile.

28-11-2022 Data

1+15 Pagina 3/3 Foglio

# LA STAMPA

prevedere un indennizzo per chi abbia subito un danno permanente a le consapevole. causa del vaccino obbligatorio. Insomma, il rapporto tra libertà e salute dev'essere improntato a una finalità solidaristica collettiva senza danneggiare il singolo. Principi confermati negli anni successivi ed estesi alle vaccinazioni raccomandate (morbillo, rosolia e parotite nel 2012; influenza nel 2017; epatite A nel 2020), con la precisazione che l'obbligo di indennizzo non implica alcuna sfiducia sull'affidabilità scientifica dei vaccini; al contrario, «completa il patto di solidarietà tra individuo e collettività in tema di tutela alla saogni programma sanitario volto alla diffusione dei trattamenti vaccinali, al fine della più ampia copertura della popolazione». Nel "patto" si inseriscono poi le indicazioni sulla sicurezza dei vaccini, le valutazioni della scienza a supporto delle decisioni legislative, le doverose informazioni delle campagne vaccinali, affinché il

consenso del singolo sia il più possibi-

La Corte ha perciò bilanciato la libertà individuale e l'interesse collettivo alla salute in funzione della solidarietà, ed in questo bilanciamento trovano tutela i nostri diritti.

Nell'immediato dopoguerra - riconquistate le libertà stracciate dal fascismo-alcune parole come solidarietà, uguaglianza, dignità, dialogo divennero di uso comune, comprensibili nel loro significato profondo proprio perché in esse tutti si riconoscevano, avendone sofferto la negazione durante la guerra e le persecuzioni. E infatti divennero parole dellute e rende più serio e affidabile la Costituzione, su cui cominciò la ricostruzione. Una Costituzione "dignitaria", che bilancia libertà e dignità (a differenza delle Costituzioni "libertarie", come quella americana, incentrate sulle libertà individuali). Le sgrammaticature della destra di governo, quindi, sono gravi. E sarebbe un errore sottovalutarle perché sinto-

matiche di quella "regressione democratica" in atto da almeno vent'anni in tutto il mondo, dove ormai le autocrazie superano le democrazie e anche queste ultime fanno passi indietro rispetto ai principi dello stato di diritto (pensiamo, in Europa, a Poloniae Ungheria). Come spiega la costituzionalista e comparativista Tania Groppi, «in molti ordinamenti si assiste all'indebolimento della forza integratrice delle Costituzioni, di fronte all'emergere di movimenti populisti che mettono in discussione il principio posto a fondamento della democrazia costituzionale, in nome di una unità del popolo (a volte definito "nazione") fondata su basi extragiuridiche». Ecco dunque svelato l'inganno dello storytelling della destra sull'obbligo vaccinale: un passo indietro rispetto alle democrazie costituzionali e pluraliste e uno in avanti verso i regimi populisti che, con un altro inganno, qualche leader ama definire democrazie illiberali. Ma questa è un'altra storia. -

La narrazione populista fa parte di una ventennale deriva verso forme di "democrazie illiberali"

L'articolo 32 della nostra Carta tutela la salute come diritto individuale e interesse collettivo



non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

26-11-2022

Data Pagina Foglio

1+27

# LA STAMPA

**LASCIENZA** 

# NOI, DISCRIMINATE **DALLA MEDICINA**

ANTONELLAVIOLA

Sistono varie forme di violenza: quella fisica o sessuale, di cui è vittima il 31,5% delle donne italiane; quella psicologi-



ca, fatta di minacce, umiliazioni, insulti, delegittimazione, stereotipie discriminazione. - PAGINA 27

# NOI, DISCRIMINATE **DALLA MEDICINA**

ANTONELLA VIOLA

sistono varie forme di violenza: quella fisica o sessuale, di cui è vittima il 31,5% delle donne italiane; quella psicologica, fatta di minacce, umiliazioni, insulti, delegittimazione, stereotipi e discriminazione e della quale non abbiamo una reale stima perché non solo non viene denunciata ma spesso neppure percepita come abuso; e infine esiste una forma di violenza meno eclatante, di cui tutte noi donne, nessuna e condivisa: se non effettuiamo studi genere-specifici, se utilizziamo esclusa, siamo vittime e che consiste nell'essere curate come se fossimo uomini. Per troppo tempo, infatti, la medicina si è occupata prevalentemente della patologia declinata al maschile, tralasciando differenze che sono fondamentali per prevenire, diagnosticare e curare le malattie delle donne. Due esempi eclatanti riguardano le malattie cardiocircolatorie e il cancro del colon.

Per molto tempo si è ritenuto che le patologie cardiocircolatorie fossero un problema maschile e il cuore delle donne è stato quindi poco considerato dalla medicina. Oggi però sappiamo che le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte per le donne. Nonostante ciò, nelle donne queste patologie sono ancora diagnosticate male e in misura minore rispetto al loro reale impatto; e, anche quando correttamente diagnosticate, non curate in maniera appropriata, con le donne ancora sottorappresentate negli studi clinici dedicati alle nuove terapie. L'infarto del miocardio si può presentare nelle donne con sintomi diversi da quelli tipici degli uomini (per esempio con affanno senza dolore al petto, nausea e vomito, dolore alla schiena) ma ancora oggi, quando descriviamo i sintomi a cui prestare attenzione, raccontiamo quelli tipicamente maschili e, proprio per questa man-

canza di consapevolezza, spesso nelle donne i trattamenti salvavita non sono tempestivi. Il caso del cancro al colon è, se possibile, ancora più inaccettabile. Rappresenta, come frequenza, la seconda neoplasia per le donne e la terza per gli uomini; eppure, la diagnostica è disegnata sulle caratteristiche dei tumori maschili. Molto spesso, nelle donne il tumore colpisce una zona del colon diversa da quella che interes-



sa gli uomini e, di conseguenza, non si manifesta subito con la presenza di sangue occulto nelle feci. Eppure, lo screening per tutti i cittadini over 50 consiste proprio nella ricerca di sangue nelle feci. La conseguenza è che spesso nelle donne il tumore viene diagnosticato quandoè ormai in uno stadio molto avanzato.

Alungo, la differenza biologica tra uomini e donne è stata ignorata e questo ha causato un ritardo nella comprensione dei fattori che determinano non solo la salute e la malattia nel sesso femminile. ma anche nella prevenzione, nella diagnosi e nella cura delle patologie delle donne. E non sono solo le differenze biologiche a fare la differenza. Le vie attraverso cui i determinanti del genere agiscono sulla salute sono molteplici e complessi e includono: pratiche, valori, norme e comportamenti discriminatori; maggiore esposizione o vulnerabilità alla malattia, alla disabilità o alle lesioni; un sistema sanitario discriminatorio; una ricerca scientifica discriminatoria. Tutti questi fattori agiscono insieme per creare disuguaglianza in termini di salute. Nel mondo, le donne vivono in condizioni socio-economiche svantaggiate rispetto agli uomini: meno proprietà, salari più bassi, impieghi precari. Questo significa minori risorse per la propria salute – dall'alimentazione alle terapie - e minore potere politico per influenzare le istituzioni a occuparsene. In molte società, le ragazze non possono studiare: un livello culturale inferiore agli uomini, oltre a renderle dipendenti da questi e a mantenerle in uno stato socio-economico di inferiorità, fa sì che abbiano anche minore consapevolezza del proprio corpo e di come mantenerlo in salute. Non solo: oggi sappiamo che un basso livello di scolarizzazione è uno dei fattori di rischio per la malattia di Alzheimer, di cui, non a caso, soffrono maggiormente le donne.

L'importanza della medicina genere-specifica non è legata "solo" alla possibilità di offrire la migliore cura possibile a ogni persona; anche aspetti puramente di mercato possono beneficiare di un approccio di innovazione e ricerca di genere. Tra il 1997 e il 2000, l'agenzia del farmaco statunitense Fda ha ritirato dal mercato dieci farmaci per gli effetti collaterali gravi che si sono verificati nella popolazione. Otto di questi farmaci avevano un profilo di tossicità alto nelle donne. Oltre a evitare inutili sofferenze, se si fosse applicato un corretto approccio di ricerca e analisi dei dati, le case farmaceutiche avrebberorisparmiato molti miliardi di dollari.

Queste riflessioni ci dovrebbero condurre a una conclusione chiara gli stessi farmaci, protocolli sperimentali e diagnostici in uomini e donne senza tener conto delle loro differenze biologiche, socio-economiche e culturali, non solo siamo lontanissimi da quella medicina personalizzata che tanto ci piace citare, ma, più semplicemente, non stiamo curando le persone nel modo giusto. Bisogna dunque ripensare alla medicina partendo dalle differenze, ricordando l'importanza delle differenze per il raggiungimento della parità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quotidiano

28-11-2022 Data

1+19/1 Pagina 1/6 Foglio

CONTROCORRENTE

Sanità malata: gli ospedali vicini al crac

il Giornale

**Maria Sorbi** 

a pagina 19

# SANITÀ MALATA E adesso chi cura gli ospedali?

Medici in fuga da turni massacranti e stipendi bassi, pronto soccorso al collasso e liste d'attesa inaccettabili. La crisi in corsia non è (solo) colpa della pandemia: pagbiamo il prezzo del turn over bloccato dal 2005 e di finanziamenti inadeguati

## di Maria Sorbi

ancano i medici di base, quelli che resistono in corsia sono sottopagati, fuggono dai pronto soccorso, dai doppi turni, dalle ferie mai fatte. I dottori più giovani lavorano a fianco di colleghi che hanno studiato assieme a loro ma che guadagnano il doppio, pagati a gettone in base ai turni. Le liste d'attesa sono imbarazzanti e

ti costringono ad aspettare quatto mesi per un

La sanità pubblica è denutrita. Gravemente. Perché non diventi una malata cronica, è necessario un intervento profondo. Sul tavolo del nuovo ministro della Salute Orazio Schillaci si sono accumulati problemi (...)

segue alle pagine 20-21

28-11-2022 1+19/1

2/6 Foglio

Pagina

SALUTE A RISCHIO

# I pazienti aumentano I soldi per curarli no

segue da pagina 19

(...) urgenti (la riforma dei pronto soccorso, i buchi di personale, il turn over, la revisione del numero chiuso all'università) ma non sta qui la causa di un sistema così ammaccato.

### L'ORIGINE DEL DECLINO

«La sanità pubblica italiana funziona - premette Francesco Longo, direttore del Centro di ricerca sul Management sanitario e sociale dell'Università Bocconi -. Se si considera che è finanziata con quattro fagioli e tre fichi secchi fa i miracoli e garantisce una speranza di vita alta». I «quattro fagioli» sono i finanziamenti, tra i più bassi d'Europa, nonostante i 2 miliardi in più appena inseriti nella manovra: ora alla sanità arriva il 7,2% del Pil (Francia e Germania sono a ben più del 9%) ma, entro il 2025, scenderà al 6%. Di fatto abbiamo aspettative di cura pari a Francia e Germania ma possibilità pari alla Grecia. Ricordiamocelo beabbiamo più speranza. Le misure tasca alla gente e tagliare i servizi (scuola, sanità e trasporti). Penso agli 80 euro di Renzi, all'abolizione dell'Ici, alla quota 100, al reddito di cittadinanza. Operazioni costate quasi 35 miliardi». Se si vuole salvare il diritto alle cure, queste politiche vanno riviste.

# A CACCIA DEL COLPEVOLE

Che non si dia la colpa al Covid. I mali del sistema sanitario pubblico risalgono a molto tempo prima dell'emergenza. Un delitto perfetto «architettato» dal 2005, anno in cui fu deciso il blocco del turn over come risposta al forte aumento della

spesa per dipendenti pubblici (+25%). Risultato: solo dal 2015 al 2022 il saldo negativo tra pensionati e specialisti è di 15.585 medici. Nel Grillo corregge il tiro e aumenta le servono 13mila medici in più rispetto a quelli in corsia oggi e, entro il 2027, la carenza di dottori arriverà a LE NUOVE LEVE quota 42.330.

## **SOLDI IN ARRIVO**

A compensare il taglio dei finanziamenti entro il 2025 (e l'aumento risicato dei soldi per l'anno corrente) ci pensa in parte il Pnrr: sono in arrivo 20 miliardi di euro spalmati su cin-

que anni. Sembrano tanti ma all'anne quel sei-per-cento. «Perché - spie- no ne spendiamo 130 e inoltre non ga Longo - se riduciamo i soldi, non potranno essere utilizzati per spese correnti (ad esempio per ritoccare lo economiche dei governi vanno tutte stipendio dei medici). Serviranno nella stessa direzione, in base alla per le spese di investimento: nuove cultura del bonus: dare più soldi in tecnologie, nuove infrastrutture, trasformazione dei servizi.

### GLI ERRORI DA EVITARE

Per spendere bene i soldi «extra» del Pnrr, è bene tener conto di chi sono i pazienti oggi. «Il 75% delle risorse della sanità - spiega Longo - serve per assistere i pazienti cronici, cioè il 40% degli italiani. Consideriamo anche che un malato cronico va seguito per 30 anni con una terapia

nella pianificazione, la priorità non deve essere il paziente acuto: quello che costa di più è il paziente cronico». Altro errore da non commette-

re: non pensare che il vero problema sia la carenza di medici. Nessuno nega ci sia (in Medicina d'emergenza e urgenza il 57% dei posti in specialità non è coperto, in Anestesia e rianimazione il 17%, in Radioterapia il 74%). Ma non è da sottovalutare la carenza di infermieri. Ne mancano 15mila, ma il numero sale a 50mila se si considerano le cure domiciliari Adi e se davvero verranno realizzate le Case di comunità previste dal governo. Oggi, per 14mila infermieri che vanno in pensione, 2019 il ministro alla Sanità Giulia 13mila ne vengono assunti: una coperta stiracchiata che non basta quaassunzioni del 10% ma non basta: si a coprire i turni ordinari e che di sicuro non è adatta a un rafforzamento dei servizi.

Fra il 2017 e il 2022 i posti nelle scuole di specialità sono aumentati, da 6.200 a 14.378 l'anno. In totale sono 62.350. Tenuto conto che il 10% abbandona gli studi e il 25% non resta a lavorare nel Sistema sanitario nazionale, vuol dire che per gli ospedali pubblici saranno pronti, nel 2027, 42.086 specialisti. Una boccata d'aria, che tuttavia non risolverà il problema dei posti vacanti in parecchi reparti. Il 70% dei primi mille in graduatoria che hanno passato il concorso si concentrano in sette specialità su 51: cardiologia, dermatologia, pediatria, neurologia, oculistica, endocrinologia e chirurgia plastica. Per risolvere il problema chi fa programmazione deve bilanciare l'offerta riducendo i posti nelle specialità più richieste. Solo così è possibile andare a coprire le reali esigenze del Ssn ed evitare che i concorsi pubblici vadano deserti. Il paradosso è che lo Stato, che spende 150mila euro per formare un giovane medico, non «capitacostante, fuori dall'ospedale. Quindi lizza» il suo investimento offrendo condizioni di lavoro adeguate alla sua formazione. «Non si può attendere la maggiore disponibilità di medici specialisti - spiega Giovanni Migliore, presidente Fiaso, la Fede-

Quotidiano

Data

28-11-2022

1+19/1

Pagina Foglio

3/6

# il Giornale

razione delle aziende sanitarie e ospedaliere -, ma sono necessari provvedimenti straordinari per affrontare la situazione oggi, che si affianchino alla programmazione di medio-lungo periodo, restando in vigore per 24-36 mesi, e che consentano di assumere sia i laureati in Medicina e Chirurgia abilitati all'esercizio della professione, sia gli specializzandi in regime di libera professione durante il loro percorso formativo».

### **IL NUMERO CHIUSO**

Ovviamente con i finanziamenti inchiodati al 6% del Pil, è impensabile aumentare gli studenti in ateneo. Però si sta valutando il modello francese di selezione alle facoltà di medicina introducendo uno sbarramento al secondo anno.

Tuttavia il vero nodo non è l'ingresso all'università, quanto il numero dei posti disponibili nelle specialità. Fra il 2013 e il 2018 quasi 8mila studenti non sono riusciti a specializzarsi, scartati. Ogni anno dall'Italia fuggono all'estero 1.500 laureati che preferiscono specializzarsi altrove. Il governo, nell'anno accademico 2020-2021 ha raddoppiato le borse portandole a 17.400. «Una mossa positiva ma le borse di specializzazione dovrebbero essere tante quante sono gli ammessi alla facoltà di medicina perché non ci sia il precariato - commenta Martino Trapani, socio fondatore del segretariato dei giovani medici Sigm -. C'è poi un'emigrazione dei medici già specializzati che vanno a vivere all'estero in cerca di condizioni di lavoro più eque, meglio retribuite e più rispettose della vita privata. Se guardiamo a Svizzera, Austria e Germania, lì uno specializzato prende stipendi tre, quattro volte superiori a quanto viene offerto nel nostro Paese, a fronte di carichi di lavoro più umani». Qui gli unici giovani che guadagnano bene sono i medici a gettone che tuttavia - lavorando a chiamata e cambiando continuamente ospedale in cui svolgere i turni - non possono garantire lo stesso standard di qualità di cure di una squadra fissa. Migliorare le condizioni di lavoro di chi è agli inizi della carriera è la chiave per prevenire l'emorragia di personale sanitario in corso e prevista per i prossimi anni. Anche perché, al netto di emergenze e pandemie, la domanda di cure non cala mai.

Maria Sorbi

BARBARA CITTADINI (AIOP)

# «Politiche scellerate La crisi del pubblico fa male anche al privato»

emmeno le aziende ospedaliere private beneficiano della fuga di medici (e pazienti) dal pubblico. Parola di Barbara Cittadini presidente Aiop, l'associazione che rappresenta gli ospedali privati.

# Perché il sistema sanitario pubblico è arrivato al collasso (prevedibile)?

«È il risultato di una politica miope, scellerata. Per anni sulla Sanità si è esercitata un'austerità per nulla lungimirante: i tagli lineari alla spesa pubblica hanno prodotto criticità strutturali che, adesso, si traducono in disservizi alla popolazione. Occorre raggiungere almeno il 7,5% di valore della spesa

sanitaria pubblica in rapporto al Pil, in considerazione che la media dei Paesi Ocse è 7,2%».

## Le aziende sanitarie private/convenzionate ne beneficiano? O anche il privato risente degli errori di programmazione?

«Servizio privato e pubblico del Ssn devono avere, pur tenendo conto della differenza di stato giuridico, piena ed uguale dignità. Questo perché pubblica è la funzione di tutela della salute. È necessario superare la logica fallimentare dei tetti di spesa, che ha dimostrato di depotenziare il sistema sanitario nella sua capacità di dare risposte ai bisogni assistenziali».



La richiesta

Va superata la logica dei tetti di spesa

## Perché in questi anni non è stato rivisto il numero chiuso a Medicina?

«La ratio sottesa al numero chiuso è relativa alla potenzialità degli atenei, alla salvaguardia della qualità formativa e a un numero di posti calcolati, in maniera errata, rispetto alle esigenze a medio termine. Negli ultimi anni si è passati da 9mila a 15mila posti, anche, per rispondere alla carenza di personale. Per Aiop è fondamentale investire nella formazione per dotare gli ospedali di medici specialisti, soprattutto, in medicina d'urgenza, la cui carenza rappresenta oggi un problema rilevante per la tenuta del servizio sanitario».

## Come ridare appeal alla professione?

«Tra le corsie delle nostre strutture, ho avuto il privilegio di incontrare persone appassionate che svolgono la loro professione con dedizione. Non possiamo, però, sottacere che ci sono delle pratiche che demoralizzano e disincentivano le aspirazioni di tanti professionisti. Nella Sanità del futuro deve riaffermarsi, prima di tutto, la natura universalistica e solidale del Servizio sanitario nazionale».

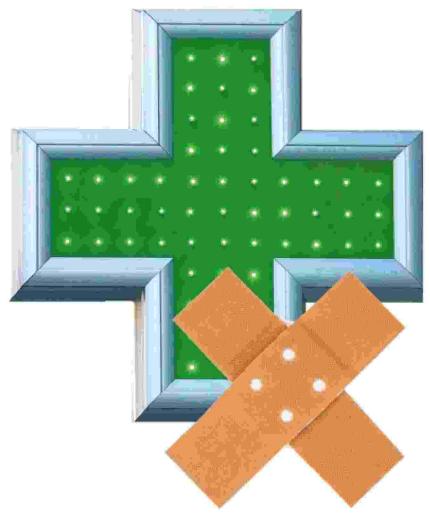
28-11-2022 Data

1+19/1Pagina 4/6 Foglio

Entro il 2025 i finanziamenti per la sanità scenderanno al 6% del Pil. Boccata d'aria con il Pnrr (ma i fondi del piano non serviranno per le nuove assunzioni)

il Giornale

Da rivedere stipendi e numero dei posti nelle specialità. Sul tavolo del ministro anche la carenza di infermieri: per le case di comunità ne mancano 50mila



Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

Quotidiano

28-11-2022 Data

Pagina Foglio

1+19/1 5/6

# IN CORSIA FIANCO A FIANCO

**MEDICO A CONTRATTO** 

# «Guadagno meno ma preferisco avere un team fisso»

avora come anestesista al Fatebene-⊿ fratelli di Milano e negli ultimi anni ha lavorato senza orologio, senza giorno e notte, sacrificando famiglia e tutto. È nel reparto cruciale, quello in cui in pochi minuti si decidono le sorti di una persona. Ora che il Covid è finito, le condizioni di lavoro non sono migliorate.

# Cosa accade nei reparti? È l'onda lunga della pandemia?

«La situazione era border line anche prima del Covid. Ora sta peggiorando. Il bisogno non cala, ma noi medici siamo

sempre meno».



Qualità

Gli stipendi nel pubblico sono sempre più awilenti I colleghi «a chiamata» prendono il doppio ma, seppur bravi, conoscono poco i reparti

# Perché i suoi colleghi si dimettono?

«O vengono assunti dagli ospedali privati, o vanno a fare i gettonisti. Giovani e meno giovani. Si fanno assumere dalle cooperative e lavorano a chiamata per più di un ospedale, pagati in base alle ore di turno svolte. È molto più remunerativo».

### Quanto di più?

«Il turnista a gettone prende in media 120 euro lordi all'ora, noi medici con contratto 60 euro. Loro hanno una tassazio-

ne diversa e non hanno certi benefit che spettano a noi, ma la sproporzione tra gli stipendi è avvilente. Anche perché lavoriamo assieme, fianco a fianco».

## Ha mai pensato di andare a lavorare nel privato?

«Sì, ci ho pensato. Ho anche pensato di fare la libera professionista. Ma resterò nel pubblico. Voglio lavorare con un team stabile, solo così si può aumentare la qualità. Credo nella bellezza del mio lavoro, mi sento ancora nella fase dell'apprendimento, non mi muoverò da qui».

# Ma?

«Ma le condizioni economiche sono sempre più ostiche. Ci viene anche tagliato del 25% il gettone necessario a coprire i turni delle sale incentivate, cioè il lavoro extra necessario a smaltire le liste d'attesa post Covid».

MEDICO A GETTONE

# «Siamo preparati e non facciamo nulla di illegale»

H a appena smontato dal turno e ora si riposerà per due o tre giorni, fino alla prossima chiamata. Lui è un medico di 32 anni, originario di Bari, e lavora a gettone per una cooperativa. Da qualche mese a questa parte vive con la valigia aperta, è appena tornato da Torino e non sa ancora quale sarà la prossima destinazione.

## Perché lei e altri suoi colleghi a gettone non volete dire il vostro nome?

«Sappiamo di non essere ben visti ed è un periodo in cui si parla di noi sem-

pre e solo con accezione negativa. È normale che non ci vogliamo esporre, così come le cooperative per cui lavoriamo rispettano la nostra volontà di tutelarci».

# Tutelarvi da cosa?

«Dai pregiudizi. Eppure non facciamo nulla illegalmente. Abbiamo un contratto regolare e siamo medici, non improvvisiamo nulla».

# E guadagnate pure parecchio.

«Decisamente. Per quello lo facciamo. Ma non siamo impreal mese prendiamo molto di più ma anche noi siamo

studiato come gli altri

parati. Durante l'ultimo turno ho guadagnato 900 euro lordi. Ora avrò del tempo per me e per la mia fidanzata. Ho scelto di svolgere la mia professione senza rinunciare alla vita privata come fanno molti. Ma non è una colpa. So perfettamente che uno specializzato prende in un mese quello che io prendo in due giorni».

## I medici del Ssn mettono in discussione la qualità del vostro lavoro: girate tanti ospedali, non conoscete i reparti. Questo rischia di mettere a repentaglio la qualità delle cure?

«Come fra tutti, anche fra chi lavora a gettone ci sono quelli preparati e quelli meno preparati. Ma non ci siamo inventati medici, abbiamo studiato. Tra noi ci sono anche molti primari e tutti noi crediamo nella sanità pubblica».

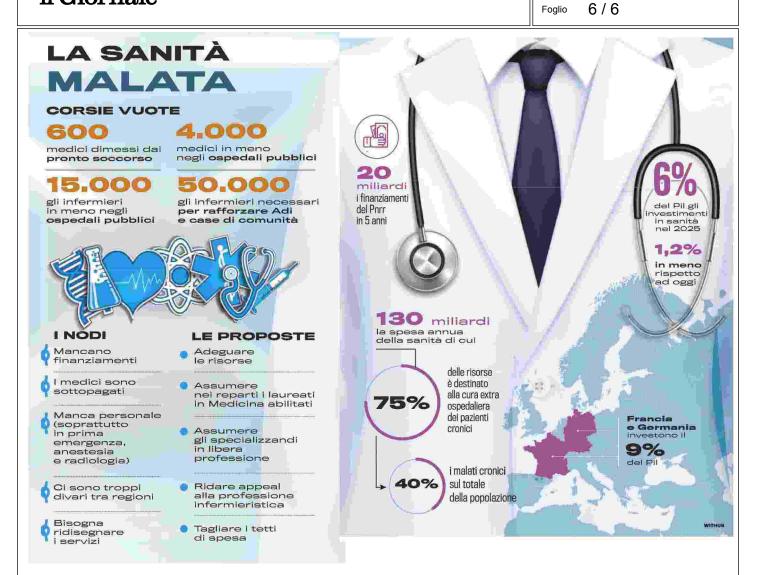
Etica

È vero. medici, molti sono primari, e abbiamo

il Giornale

28-11-2022 Data

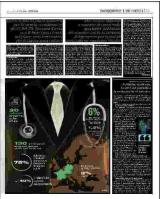
1+19/1 Pagina











Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

26-11-2022

Pagina Foglio

21



# Eredità del governo Draghi

# Un salasso da due miliardi sui fornitori di Asl e ospedali

Il Decreto aiuti bis sblocca una norma che obbliga i produttori di dispositivi medici a ripianare le spese in eccesso fatte dalle Regioni. Si rischiano fallimenti a catena

# MICHELE ZACCARDI

È un'eredità del governo Renzi e rischia di far fallire centinaia di imprese: si chiama payback e, fino a pochi una stringente tabella di marmesi fa, è rimasto sulla carta. Ad agosto, però, lo Stato ha grazie alla certificazione da deciso di battere cassa: vuole parte del Ministero della Saoltre 2 miliardi di euro entro lute del superamento delle il 15 di gennaio dalle aziende soglie di spesa per gli anni che forniscono dispositivi medici a ospedali e Asl. Una gennaio le imprese devono montagna di soldi che serve a ripianare gli sforamenti di spesa nella sanità registrati dalle Regioni dal 2015 al 2018. Le imprese, ovviamente, non ci stanno: sono più di 100 quelle che hanno fatto ricorso al Tar. Ma andiamo ma di tassazione retroattiva, con ordine. Il payback nasce per di più al lordo dell'Iva: nel 2015, quando, per contenere la spesa regionale in dispositivi medici sotto il tetto del 4,4%, nella legge finanziaria viene previsto che a ripianare eventuali sforamenti siano anche le aziende, che vengono chiamate a partecipare al contenimento degli esborsi in misura crescente (40% dell'eccesso nel 2015, 45% nel 2016 e 50% dal 2017). Tut-

to questo sistema è rimasto ste di rimborso dormiente fino ad agosto di per 350-400mila quest'anno, quando con il Draghi ha dato il via libera alla riscossione indicando cia. Riscossione che è partita dal 2015 al 2018. Entro il 15 versare gli arretrati per quei quattro anni. Se non pagano, le regioni possono compensare le somme dovute con i debiti che vantano nei loro confronti. «Io ho già pagato le tasse e il payback è una forquesto è un esproprio» dichiara a Libero Cristina Cattini, titolare di No-

vamedisan Italia Srl, azienda che vende attrezzatumediche. «Noi fatturiamo circa 6 milioni di euro» aggiunge «ci aspettiamo di ricevere richie-

euro, solo la re-Decreto Aiuti bis il governo gione Toscana ci chiede 75mila euro». Ma quello di Novamedisan non è un caso isolato. A un'azienda di Firenze con un fatturato di 3 milioni di euro la regione ne ha chiesti 1,4. Secondo le stime di Fifo Sanità (Federazione italiana rivenditori ospedalieri),

le imprese dovranno restituire in media importi pari al 50% dei ricavi, mentre, tra il 2015 e il 2020, i rimborsi ammontano a 3,6 miliardi di

euro. Lo sforamento maggiore del tetto di spesa è stato registrato dalla Toscana: 1,3 miliardi di euro tra il 2015 e il 2020. Ma perché i limiti vengono sistematicamente superati? Secondo le aziende il meccanismo del payback deresponsabilizza le centrali di committenza, le stazioni appaltanti regionali: sapendo che a ripianare eventuali bu-

chi saranno le imprese, si fa meno attenzione a valutare fabbisogni e costi. Le associazioni chiedono un correttivo immediato. Il presidente di Confindustria dispostivi medici, Massimiliano Boggetti, auspica che il governo inserisca in manovra la cancellazione del payback. Altrimenti, spiega, c'è il pericolo di «portare le aziende al fallimento per mancanza di cassa con conseguenze catastrofiche per l'occupazione, i territori e la qualità della salute». Per Massimo Riem, presidente di Fifo Sanità, il payback potrebbe causare una «catastrofe economica e sanitaria». Per questo, ha dichiarato, «ricorreremo in tutte le sedi giuridiche affinché le aziende non debbano pagare la scarsa capacità manageriale e di approvvigionamento delle Regioni per i dispositivi medici». Il rischio è che si verifichino fallimenti a catena, con «conseguenze gravissime per la sanità pubblica che si troverebbe con una forte penuria di attrezzature ospedaliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Draghi

27-11-2022 Data

1+9 Pagina 1/2 Foglio



# I FLOP DEL CANDIDATO PD

# IL RITRATTO • Lazio Mr. Covid in corsa per Pd e Azione

# D'Amato, giornali e ospedali chiusi

**BISBIGLIA** A PAG. 9

# Giornali e ospedali chiusi: quanti flop per D'Amato

# » Vincenzo Bisbiglia

spedali chiusi. La ventennale D'Amato, appena eletto consi- San Camillo vengocarriera politica di Alessio D'A-gliere regionale nel Pd, farà il no ridimensionati. E mato è costellata di successi ma direttore editoriale. La reda- per 10 anni si bloccano le asma della ribalta Covid e della scoop e inchieste compaiono in mano alle cooperative. candidatura a presidente della anche le inserzioni istituzionali Regione Lazio, fin qui sostenu- di Regione e Provincia. Ma il ta da Pd e Azione, aveva girato progetto non decolla e nel 2012 assessore alla Sanità. Con la mio intento era quello di repequasi tutto il centrosinistra ro- *Paese Sera* va in crisi, chiuden- pandemia, nel 2020, il Lazio è rire vaccini sul mercato quanmano: il Pds, i Ds, i Comunisti do nel 2014. Eppure gli investitra le poche regioni in Italia a dose netrovavano pochi", com-Italiani. Sempre con un grande menti c'erano stati. Quelli della organizzare un piano di Covid menterà più volte D'Amato. pallino: la sanità.

ma sulle maxi-tangenti da 80 mo Concutelli, Petti, e il futuro tra il fuoco di fila delle opposimilioni di euro nella sanità la-sindaco di Colleferro, Pierluigi zioni. La prima è la clinica Comagico dell'ex governatore zo 2013 Annales incassa fondi co Gemelli, sull'orlo del falliraccoglie gli atti, aggiunge in- ni, versa a *Paese Sera* assegni tempi da record, che permettoformazioni "da dentro" e nel dal valore di 9.276,66 euro. Pri- no alla struttura di beneficiare milaeuro per due progetti lega-Liquidazione", vede Schiavetti ne di 98 posti letto, di cui 30 in blema è che, secondo la Gdf, sempre stati archiviati. quei soldi sono stati spesi per le dagine della Corte dei Conti, no così la chiusura di 16 ospe-sfociata il 2 settembre scorso in dali pubblici, ma il target finan-un'importante ribalta mediatiuna condanna in 1º grado per ziario viene raggiunto. Secon- ca a D'Amato, che con lo Spaldanno erariale per D'Amato e doil Ministero della Salute, nel lanzani lavora all'unisono su mazzonia, Barbara Concutelli di ricovero pubblied Egidio Schiavetti (suo attua- che, scese a 56 nel le capo segreteria). D'Amato ha 2017. A Roma città

INTANTO crescono le velleità da ni, il S. Maria della n giornale fallito in 4 giornalista di D'Amato, che nel Pietà e il San Giacoanni, una condanna in 2010 con altri soci rileva i diritti mo, mentre il San primo grado dalla sulla testata Paese Sera, fon- Filippo Neri, il Corte dei Conti e 16 o- dando il Nuovo Paese Sera. Sant'Eugenio e il cooperativa Annales, ad esem-Nel 2006, quando deflagra pio, che condivideva la sede col l'inchiesta della Procura di Rogiornale. In Annales ritroviaziale, che coinvolgeva il cerchio Sanna. Dal marzo 2011 al mar- lumbus, adiacente al Policlini-Francesco Storace (sempre e- dalla Regione per 100 mila e mento e poi risollevata dagli olstraneo all'inchiesta), D'Amato 783 euro e in almeno 4 occasio- tre 150 posti letto organizzati in 2008 insieme a Dario Petti ma di chiudere i battenti, nel di rimborsi medi che superano pubblica per Editori Riuniti un luglio 2013 Luca Parnasi prova i 120 euro al giorno a paziente. libro dal titolo "Lady Asl - La a salvare il giornale. Le società La seconda è l'Icc Casal Paloccasta della sanità". Quelli erano del costruttore noto per l'in- co, di proprietà del gruppo Ganche gli anni in cui la Fonda- chiesta-scattata 5 anni più tar- my, con a capo l'imprenditore zione Italia - Amazzonia Onlus di – sullo stadio dell'As Roma, romagnolo Ettore Sansavini: la di cui D'Amato era vice-presi- versano 100 mila euro in pochi clinica non era accreditata al dente otteneva tra il 2005 e il mesi, ma il tentativo fallisce. serviziosanitarioregionale, ma 2008 dalla Regione Lazio 275 Oggi, "Nuovo Paese Sera srl In D'Amato ordina la realizzazioti alla difesa delle popolazioni tra i procuratori. Gli esposti in terapia intensiva. Alle interroindigene sudamericane. Il pro- procura sulla vicenda sono gazioni sui rimborsi totali asse-

iniziative politiche dell'Asso- Zingaretti viene eletto gover- ne non ha mai risposto, ma ciazione Rosso Verde, creata natore, D'Amato diventa capo D'Amato ha respinto le polemiproprio da D'Amato. L'inchie- della cabina di regia sulla sani- che sventagliando i suoi sucstadella Procura di Romaviene tà. L'obiettivo è risollevare la cessi: "Il tempoci ha dato ragioprescritta nel 2015, mail dispo-sanità regionale da un debito di ne, il Lazio ha rappresentato un sitivo del giudice genera un'in- 1 miliardo di euro. Si completa- modello per tutta l'Italia". per altri due soci di Italia-A- 2011 il Lazio aveva 72 strutture vari fronti: la sperimentazione

annunciato ricorso in Appello. chiudono il Forlani-

anche di inciampi. Lui che prizione è di prim'ordine e tra sunzioni, lasciando gli ospedali

due eccezioni, su cui si concen- satemi di incoerenza". gnati alle due strutture con i Nel 2013, quando Nicola fondidell'emergenza, la Regio-

dei tamponi salivari, i test rapidi, la gestione dei vaccini. Ogni scelta del Lazio anticipa di

qualche giorno quelle dell'allora ministro Roberto Speranza. Solo su un punto il governo non segue Roma: la richiesta di sdoganare Sputnik V, il "vaccino di Putin", in quel momento invocato anche da Angela Merkel. Siamo a inizio 2021. D'Amato organizza convegni con i professori russi dell'Istituto Gamaleya (in partnership con Nel 2018 Zingaretti rivince lo Spallanzani fino a inizio le elezioni e D'Amato diventa 2022), ma l'Ue blocca tutto. "Il Hospital tutto basato su ospe- Che ribatte sempre: "Criticatedali pubblici. Spiccano però mi come volete, ma non accu-

> INCIAMPO **ANCHE UNA** CONDANNA PER DANNO **FRARIALE**

Data 27-11-2022

Pagina 1+9
Foglio 2 / 2



### NORDIO: "VIA TRAFFICO D'INFLUENZE"

"L'ELIMINAZIONE tout court dell'abuso d'ufficio non costituirebbe un vuoto normativo". Il ministro della Giustizia Carlo Nordio alla presentazione del libro di Luca Zaia a Treviso non esclude l'abolizione dell'abuso d'ufficio. Poi ha aggiunto che bisogna intervenire sul reato per "sbloccare la pubblica amministrazione". Il ministro, su richiesta di Zaia, ha parlato del traffico d'influenze: "È un reato evanescente, va rimodulato. Lo assicuro ai sindaci". (F.F)











185066

27-11-2022

120 Pagina

Data

1 Foglio



LEspresso

RISPONDE STEFANIA ROSSINI stefania.rossini@espressoedit.it

# ABORTO, OUANDO IL CONSULTORIO FUNZIONA BENE

Cara Rossini, mi trovavo in ospedale, nel reparto di ginecologia, per assistere mia madre ricoverata per un piccolo intervento. Mi invitano ad uscire dalla camera perché le ricoverate devono essere medicate. Nel corridoio trovo una panca vicino a una vetrina con la porta chiusa. Mi siedo e mi metto a leggere il libro che avevo portato per ammazzare il tempo. Mentre sono assorto nella lettura arriva una barella, occupata da una giovane ragazza, spinta da una infermiera. «Vedrai che andrà tutto bene», dice l'infermiera alla ragazza: «Devo andare a prendere l'altra paziente, mi raccomando di stare tranquilla. Ti lascio con questo "signore" che ti farà compagnia». Mi ero seduto all'ingresso della sala operatoria del reparto e il "signore" dovevo essere io visto che non c'erano altre persone. Volevo sottrarmi a tale responsabilità ma l'infermiera si era già allontanata. Guardo la giovane ragazza che ricambia con un sorriso, probabilmente ride per il mio imbarazzo. «Cosa devi fare?», le chiedo. «Devo abortire». È giovanissima: «Ma quanti anni hai?» «Quindici!». «Quindici anni! E vieni da sola ad abortire?» «Mia madre non sa niente». Vede il mio sguardo incredulo: «Guarda che ho fatto tutte le cose in regola. Ho fatto il colloquio e oggi mi fanno abortire». La guardo, potrebbe essere mia figlia. «Mi aveva promesso che sarebbe venuto... ma ancora non si è visto», dice. «Chi? Il tuo ragazzo?». Annuisce e allunga la testa per vedere la porta d'ingresso in fondo al corridoio. Una porta che rimarrà sempre chiusa. Intanto arriva l'altra paziente. Una signora accompagnata dal marito e dalla madre. Come è ingiusto il mondo: una signora super-assistita e una ragazza che si deve accontentare di un imbranato come me. Si apre la porta della sala operatoria e le due pazienti vengono fatte entrare. La ragazza mi guarda: «Grazie». «Grazie di cosa?». «Della compagnia». L'infermiera che le ha accompagnate sorride: «Per oggi hai fatto la tua buona azione» e con Vasco rispondo «Eh... già!». Non è la fine del mondo se una ragazza di quindici anni abortisce. Eh... già. Non c'è niente di male se un vigliacco diserta la sua responsabilità. Eh... già. Può avere la rabbia nel cuore un uomo di mezza età? Eh... già. Vincenzo Salciccia, Corridonia (Mc)

In poche righe l'autore di questa lettera, che sembra il testo di una pièce teatrale, ci dimostra che in Italia la legge sull'interruzione di gravidanza funziona, e funziona bene. Un'adolescente, lasciata sola dal vigliacchetto di turno, può decidere di abortire all'insaputa dei genitori grazie a un consultorio che ha saputo fare il proprio lavoro. Una donna sposata si circonda dei suoi cari per affrontare una scelta meditata e condivisa. Sono due casi di una pratica medica che viene comunque affrontata con angoscia e sofferenza ma talvolta, bisogna ammetterlo, anche con l'indifferenza seriale di donne che vivono l'aborto come un anticoncezionale. Donne lasciate sole spesso nel degrado e nell'ignoranza. A loro dovrebbe andare, come vuole anche la legge, attenzione psicologica e aiuto materiale, senza le tentazioni, per ora soltanto ventilate, di mettere le mani su questa grande conquista di civiltà.



27-11-2022 Data

21 Pagina 1/2 Foglio

# Quando ti senti solo un corpo la "mala" educazione in ospedale

STEFANO D'ANDREA



atale D'Amore nasce a Bagheria nel 1936 e la sua rotula è stata sostituita con un «pezzo di lamiera», come dice lui, quattro anni fa, per porre fine a un dolore cronico. Il dolore non solo non è passato, ma è cresciuto, ed è per questo moti-vo sta sdraiato di fianco a me, in una stanza di ospedale con le pareti verdine. Perché quel dolore non lo vuole più sentire. Io sono qui per un niente di che. Due buchini per togliere un menisco rotto. Routine.

L'infermiera per mettermi l'accesso per antidolorifici, flebo e antibiotici, ci sta mettendo dieci minuti. E ogni buco che sbaglia sul dorso della mano, è accompagnato da un suo commento sussurrato a pochi centimetri dal mio orecchio. Io capisco che crede che sia sordo, e in parte la capisco perché sto andando verso un non previsto deliquio; sia perché sono digiuno di cibo e acqua da ventiquattr'ore, come da istruzioni, sia perché ogni buco è un dolore forte, e i buchi cominciano a essere quattro. E poi forse ho anche paura, diciamocelo, non sono Clint Eastwood. Il valium, non mi fa alcun effetto. L'anestesia spinale mi fa venire voglia di vomitare. Sento che sto lentamente diventando una cosa. Vengo trasportato in sala operatoria. Un nugolo di persone, per lo più di sesso femminile, giravano per corridoi, anticamere, tutti molto illuminati, freddi, tutti all'aroma di alcol denaturato. Parlavano di me come se non fossi lì. Come va l'ipoteso? In altri tempi

## Zona critica

Specchio LA STAMPA

### Le rivendicazioni



Durante la pandemia gli infermieri, come i medici, non si sono risparmiati, ma non vogliono essere chiamati eroi, solo che vengano riconosciute condizioni di lavoro e di salario accettabili a fronte del loro grande impegno. Ma frustrazione e stanchezza non possono far venire meno empatia e umanità

avrei alzato la mano e detto «ora chiedo all'ipoteso». Stavolta no. E questo come lo spostiamo, ho sentito dire alla mia destra. Dovevo essere traslato dal letto con le ruote al tavolo operatorio. Come lo prendiamo? Che facciamo? Venite voi

# "Come va l'ipoteso?" Le infermiere parlavano di me come se io non fossi lì

di qui? Volevo essere d'aiuto ma era chiaro che non ero più nulla. Mi avevano incrociato le braccia sul petto e io così le tenevo, osservando più che altro il neon sul soffitto. Poi una mi si rivolge dal mio lato sinistro, dandomi del tu. «Devi dimagrire però eh». Confesso che non è la prima occasione in cui mi sento dare un suggerimento del genere. Solo che stavolta era con rabbia. E in più mi pareva inutile perché, per quanto mi potessi sforzare, non sarei potuto dimagrire in pochi se-condi. E lei ave-

va bisogno che io dimagrissi molto e proprio ora. Io peso 55 chili sai? Così mi ha detto, alzando e abbassando la testa come a dire che lei aveva le palle e io no. E io ho detto che

mi dispiaceva di essere grasso. Che mi scusavo. E non ho detto «guardi che il dr. Gerri di fianco a lei, quello col bisturi e il potere, pesa più di me, e come mai non rompe i coglioni a lui invece che a me, se è così nervosa?» No, ho solo detto che mi scusavo di essere un «ciccionedimmerda». Che forse era per quello che non avevano trovato la vena. E mi sono dispiaciuto. E ho detto dimagrirò, per il prossimo menisco. Ma non ha riso nessuno, e nemmeno io. Ora sono al bar dell'ospedale, mi hanno appena dimesso, e sto pensando al signor D'Amore, che era magro, e che quindi nessuno lo ha insultato. È sono stato contento, perché lui non se le meritava le cattive parole. Aveva solo male alla gamba e sperava che glielo facessero passare.

Io al bar dell'ospedale, da dove non sono ancora uscito e forse non uscirò mai, mi trovo a mio agio. Perché il bar dell'ospedale non è l'ospedale, e nessuno mi dice che sono sbagliato. E allora, davanti alla schiumetta del cappuccinp col cuore venuto male, dopo due giorni che non immaginavo belli ma nemmeno così orribili, un pochino, finalmente, sorrido. -

# Eroi non per caso

### Ildottore



A Sant'Agata Martesana, in Lombardia, il medico di famiglia Alessio Spreafico con l'aiuto della Protezione Civile effettua vaccini a domicilio a persone non autonome. Nella foto, un murale che raffigura un medico infermiere, con la mascherina con il simbolo di Superman

Data 27-11-2022

Pagina 21 Foglio 2/2

# Specchio LA STAMPA

# Frammenti



### Criticità

Ad allontanare i giovani dalla professione di infermiere sono gli stipendi bassi: con 1700 euro al mese gli italiani sono al 25° posto tra i Paesi Ocse. Quindi sono pochi ed esauriti



### Numeri

Oggi in Italia mancano 70mila infermieri, il 45% al Nord, il 20% al Centro e il 35% al Sud. Sono troppo pochi per i nuovi standard fissati dal Pnrr per la nuova sanità territoriale.



# Data

Il 12 maggio 1820 è nata Florence Nightingale, fondatrice delle Scienze Infermieristiche Moderne. Questa data è celebrata in tutto il mondo la Giornata Internazionale dell'Infermiere.



185066

# Il Sole

CONDOMINIO

Giovedì in edicola La guida Dal caro bollette al riparto spese, come semplificare la gestione

del condominio

Giovedi la guida in allegato con Il Sole 24 Ore. E online c'è già Il forum con gli esperti ilsole24ore.com/ espertocondominio

Bonus 200 euro anti inflazione prenotato dal 20% dei professionisti

Il 20% degli 1,6 milioni di profes-sionisti ordinistici ha già chiesto i bonus 200 euro anti inflazione, Domande entro il 30 novembre. Valeria Uva —a pag. 13

IL BILANCIO

Made in Italy, la Gdf blocca 1,4 miliardi di falsi



Negli ultimi cinque anni la Gdf ha sequestrato 1,4 miliardi di beni contraffatti. È il risultato delle operazioni del Corpo. Ivan Cimmarusti —a pag. 8

### ANALISI MCKINSEY

Record di M&A in Italia nel 2022 A livello globale dati in frenata

Casadel e Uva —a pag. 6

# Scuola 24

### GLI OBIETTIVI

Su piccole scuole e Stem vicino il target del Pnrr

Bruno e Tucci —a pag 9

# Real Estate 24

### ASSET & MERCATI

Investitori globali prudenti, in attesa del repricing

Laura Cavestri —a pag. 14

## Marketing 24

Brand e inclusione La disabilità conquista spazi

Glampaolo Colletti - a pag. 18

ABBONATIAL SOLE 24 ORE Sconto 100€ BlackDays. Per info: Hsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02:30:300.600

Lunedi 28 Novembre 2022 Anno 158°, Numero 328







# Manovra 2023

# Più spazio ai voucher Premi di produttività per 3,7 milioni

Buoni senza limite per agricoltura e turismo Incentivi detassati per il 16% degli occupati

Falasca, Maglione, Melis, Paciello e Uccello - a pag. 3 e.4

DECRETO AIUTI QUATER

Fringe benefit, i primi risparmi dall'auto

Stefano Sirocchi a pag 20

# Tre vie per chiudere liti da 75,4 miliardi

Contenzioso tributario

Definizione agevolata, rinuncia e conciliazione per attaccare l'arretrato

Taglio del contenzioso tributario Taglio del contenzioso tributario in tre mosse con conseguente pace fiscale. L'intenzione di ridurre lo stock di 316,347 liti tributarie arretrate (al 2021) passa da una manovra a tenaglia: definizione agevoltate e conciliazione giudiziale per tutti e tre i gradi di giudizio, mentre solo per la Cassazione la rinuncia alla causa.

Lo prevede la bozza del Disegno di legge di bilancio 2023 messa a punto dal Governo. I numeri in ballo sono notevoli: le misure deflattive mirano a erodere un arretrato che vale 75,4 miliardi di euro tra corti di merito e legittimità.

Le nuove procedure per la Cassazione si aggiungono alla definizione agevolata delle liti varata Governo Draghi con la riforma del processo tributario, che resta in vigore e coesisterà con le tre nuove procedure. Sempre per la riforma, mancano per ora le candidature del 100 magistrati di altre giurisdizioni chiamati a passare nel campo tributario. campo tributario

Ivan Cimmarusti

Formula esecutiva verso l'addio

Giovanbattista Tona -a pag. 30

L'ANALISI DELLE DICHIARAZIONI

Superbonus villette, le famiglie rientrano a fatica nel quoziente



Platea ristretta per il nuovo superbonus al 90%, per le villette, al debutto nel 2023. Secondo l'analisi del Caf Acil, meno di 14, contribuenti su 100 avrebbero le carte in regola per ottenere il beneficio. Di questi, quasi metà e rappresentata da single, ment solo il 20% ha familiari a carico.

Dell'Oste e Latour —



Bonus casa, oltre 40 casi risolti nello speciale dell'Esperto risponde

-nel fascicolo all'interno

# «METAPPRENDO»

Formazione 4.0, 900mila tecnici a lezione online

n aiuto per l'ultimo miglio di Industria 4.0: Il piano che ha portato la tecnologia in fabbrica e che ora, per le imprese metalmeccaniche, si arricchisce anche della digitalizzazione dei percorsi formativi. Grazie a MetApprendo, la nuova piattaforma di Federmeccanica prevista dal Ccnl del 2021.



# CORRIERE DELLA SER







Il Mondiale

La Germania spera ancora Disordini e feriti in Belgio di Bocci, Ravelli, Sconcerti, Tomase da pagina 48 a pagina 51

Ritratti Messi, il sogno e la nostalgia



Le parole del Papa

# L'UCRAINA DA STALIN A PUTIN

di Paolo Mieli

arebbe ingiusto lasciare che passi inosservato quel che papa Francesco ha detto in merito alle terribili vicende ucraine di novant'anni fa, mercoledi scorso, al termine scorso, at termine dell'udienza generale. Il Pontefice ha esplicitamente citato l'Holodomor, da lui definito senza giri di parole «lo sterminio per fame del 1932-33 causato artificialmente da Stalin». artificialmente da Statin». Ha poi invitato a pregare per le vittime di quel «genocidio» e ad un tempo «per tanti ucraini, bambini, donne e anziani che oggi soffrono il martirio dell'aggressione». Nei fatti ha suggerito una esplicita comparazione tra la carestia in Ucraina «causata artificialmente» dai russi all'inizio degli anni Trenta, e quel che i pronipoti di quegli stessi russi stanno provocando ai giorni nostri nel Paese di Zelensky. Per nel Puese di Zelensky. Per non lasciare spazio a dubbi, due giorni dopo, papa Francesco ha riproposto il paragone con l'Holodomor in una pubblica «lettera al popolo ucraino», nella quale si è detto «ammirato» del «buon ardore» di quel «popolo andace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera... un popolo nobile». E «martire». Proprio così: «un popolo martire».

«un popolo martire».

L'«Avvenire» ha dato
ampio risalto alla missiva
del Pontefice. Ma il
direttore del quotidiano. Marco Tarquinio, non si è limitato a quello che per l'organo della Conferenza episcopale avrebbe potuto essere considerato un atto dovuto. Ha anche pubblicato un'intervista (di Giacomo Gambassi) al covo latino di Kiev. Vitaliy Krivitsky. - continua a pagina 38

# Il disastro di Ischia Renzi attacca l'ex premier Conte: bugie sulla sanatoria del 2018, Il governo: presto il piano anti catastrofi

# Sotto accusa abusi e condoni

Due bambini e un neonato tra i corpi trovati. La frana mortale su due famiglie vicine di casa



Una delle famiglie distrutte dalla frana: dispersi mamma Valentina, papà Gianluca e il piccolo Michele, trovati i corpi di Maria Teresa e Francesco

GIANNELLI

di Fulvio Bufi

algono a sette le vittime estratte dal fango che all'alba di sabato ha invaso Casamicciola, a Ischia, travolgendo case e auto, trascinando tutto verso il mare in una ondata di morte. Tra i corpi senza vita recuperati anche due bambini e un neonato di ventidue giorni, vicini di casa. Le lacrime dei soccorritori, anche a mani nude in quella melma fatta di terra e calcinacci, di legni e sassi. Le polemiche sul condono del 2018.

da pagina 2 a pagina 9

FCANALI DI SCOLO SPARITI

# E gli isolani incolpano chi non cura la montagna

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN «Le opere si fermano per la paura di una firma»

di Fabio Savelli

L'UOMO DELL'EDIFICIO SULLO STRAPIOMBO «Per due ore nella villa

affacciata sul baratro»

IN MICHAIA A SHANGHAI

# Proteste in tutta la Cina contro i blocchi anti Covid



di Massimo Gaggi e Guido Santevecchi

contri tra polizia e manifestanti a Shanghai, e in tutte le maggiori città della Cina, per le restrizioni anti Covid. alle pagine 10 e 11



La manovra Raddoppia la soglia del contante Non c'è l'obbligo del Pos per spese fino a 60 euro

di Claudia Voltattorni

on la nuova manovra finanziaria, che oggi arrive-rà alla Camera per la discus-sione, i commercianti non avranno più l'obbligo del Pos, per i pagamenti sotto i 60 euro. La soglia del contante, dunque, raddoppia. Ma già si annuncia un'accesa battaglia

DATARO(M)M In dodici mesi 100 mila sbarchi Errori e ipocrisie

di Milena Gabanelli

# SUSANNA TAMARO Tornare umani



in libreria

SOLFERINO

### ULTIMO BANCO di Alessandro D'Avenia

nnamorato. Così voglio morire. Non parlo della follia dell'inizio di una storia, ben espressa in italiano con «infatuato» e in inglese con «fallen in «innatiatos» e in migiese con « «anien in tolove», cadere nell'amore come in una buca. Innamorarsi, come qui lo intendo, non è cadere, ma far accadere, permettere ad altro (cosa o persona) di «farsi vivo» in e grazie a noi, in-amorarsi

«tarsi vivo» in e grazie a noi, in-dimorarsi è porsi in condizione permanente d'amore, cioè di gioia.

L'innamorato, per quanto costi impegno, sceglie di avere sempre una storia d'amore con il mondo, di esserne «cotto», messo «a fuoco». Ma questo non accade per caso come crediamo oggi, tanto che poi siamo convinti che l'amore, con eguale fatalità, finirà. Chiamiamo «caso» cio che ignoriamo e

# Spasimante



di cui vorremmo avere il controllo: come far accadere «sempre e per sempre» l'amore. Possiamo vivere un quotidiano innamoramento, senza essere degli illusi fuori dalla realtà? Bisogna «diventare» amore, cioè avere, in superficie, una pelie che si lascia «doccare» e, in profondità, un cuore «spaziale». Che vuol dire e come fare? Ho trovato risposte in una lettera ricavatta da una assame, rispostita dal ricevuta da una 35eme, risvegliata dal dis-amore (uscita dalla condizione in-amorata) dalla lettura di un libro: «Dentro di me qualcosa si è mosso, come un ingranaggio che si rimette in moto. Come un vecchio orologio trovato in un cassetto a cui si dà la carica dopo una vita, ho incominciato a ticchettare».









MARCO NOCIVELLI **FAVORITE** I POLI INDUSTRIALI DOBBIAMO AVERE

CAMPIONI NAZIONALI di Alessandra Puato 11



**«OPEN FIBER ACCELERA** RETEUNICA? DECIDE **ILGOVERNO»** 

di Federico De Rosa 13

PREVIDENZA

RIFORMA CONTINUA: CHI VINCE E CHI NO SE SI VA IN PENSIONE CON QUOTA 103

di Carbone e Comegna 44, 45



Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÎ 28.11.2022

ANNOXXVI-N-44

economia.corriere.it

del CORRIERE DELLA SERA

IL CALO DELLA PRODUTTIVITÀ LA DISCESA DI SALARI E STIPENDI

# ILCUNEO FISCALE **ELAPARTITA** (PERSA) **CONL'INFLAZIONE**

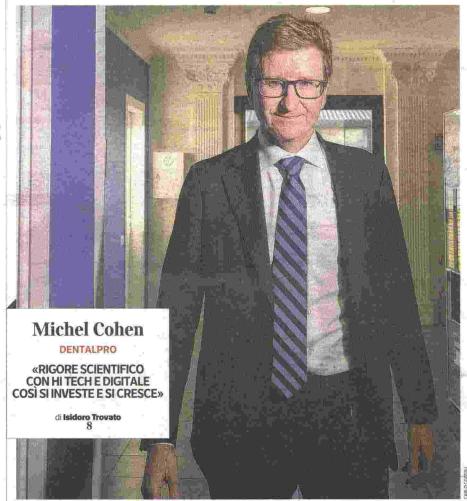
di Ferruccio de Bortoli 2

a riduzione del cuneo fiscale crea grandi aspettative regolarmente seguite da cocenti delusioni. È andata sempre così. Il governo Prodi, con le Finanziarie del 2007 e 2008, lo tagliò

di ben cinque punti. Quello che avrebbe voluto fare, con la legge di Bilancio del 2023, l'esecutivo Meloni che si è limita-to alla proroga dei due punti decisi per quest'anno dal suo predecessore Draghi e ad aggiungerne uno sempre a beneficio dei dipendenti. Allora il 60 per cento favori le imprese e solo il 40 per cento venne destinato ad alleggerire salari e stipendi. Ed era un governo di centrosinistral I 468 euro medi all'anno di vantaggio vennero più che compensati dall'aumento della tassazione locale. Non vi era alcuna emergenza inflazionistica. Questa volta stiamo parlando di cifre decisamente inferiori.

Il taglio al cuneo fiscale, il cui costo è stimato, nel disegno di legge di Bilancio del 2023, in 4,2 miliardi l'anno, varia a seconda dei livelli di reddito, da 231 a 395 euro l'anno. Un'altra misura a sostegno della retribuzione netta è la detassazione, dal 10 al 5 per cento, dei premi di produttività fino a 3 mila euro per redditi non superiori a 80 mila euro.

Con articoli di Antonella Baccaro. Alberto Brambilla, Edoardo De Blasi, Dario Di Vico, Daniele Manca, Giuditta Marvelli, Alberto Mingardi, Stefano Righi, Giuseppe Soda 4, 5, 7, 16, 21, 25, 29



# DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Mitsubishi Electric ha realizzato per l'hotel Milano Verticale | UNA Esperienze di Gruppo UNA, sistemi per il riscaldamento e raffrescamento d'aria e produzione di acqua calda sanitaria

MILANO VERTICALE | UNA ESPERIENZE





Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il rispetto ambientale, ma anche il risparmio energetico che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.







# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

ARF Lunedì 28 novembre 2022

Direttore Maurizio Molinari

Oggi con Affari&Finanza

In Italia € 1,70

### IL DRAMMA DI ISCHIA



# a strage deg

Metà delle case dell'isola costruite sulla montagna sono state sanate senza documenti né controlli. Un colpo di spugna edilizio Polemica su Conte per il condono firmato nel 2018. A Casamicciola si continua a scavare ad oltranza, sette le vittime accertate

# Il neonato e la bimba in pigiama: quelle vite spazzate via dal fango

Il commento

La memoria corta dell'ex premier

di Stefano Cappellini

N ella politica italiana vale tutto. Molti elettori hanno la memoria corta, quando non la coscienza sporca. Il dibattito pubblico è inquinato da sofismi e

🏮 a pagina 24

## dal nostro inviato Giuliano Foschini

Una palazzina intera di tre piani: 132 metri quadrati al primo, 156 agli altri due. Delle bellissime terrazze con la vista che si perde sul mare. E ancora "piccoli appartamenti al piano terra di 63 metri" oppure depositi, bagni, allangamenti vari. Quando si parla del "condono" di Ischia, quando si dice che un abitante su due a Casamicciola ha presentato domanda per sanare un abuso, stiamo parlando di un catalogo di cenento irregolare.

• alle pagine 2 e 3. Di Costanzo, Lauria, Popoli e Sannino • alle pagine 2-9

'Così ho costruito case dal giorno alla notte"

dal nostro inviato Michele Bocci a pagina 3

brother

Affacciato sul baratro della montagna ferita

dal nostro inviato Dario Del Porto a pagina 8

# L'appello

Renzo Piano: "Rammendiamo il Paese il governo inizi da qui"

di Francesco Merlo



a pagina 9

# Da Shanghai a Pechino



"Xi dimettiti" La Cina in piazza "Vogliamo libertà"

dal nostro corrispondente Gianluca Modolo # alle pagine 14-15

### Qatar 2022



Non c'è campo per le arbitre ai Mondiali

di Emanuela Audisio 🧸 a pagina 34

### Le idee

# Cosa manca all'opposizione

di Ezio Mauro

O ualcuno dovrà avvertire V la sinistra italiana che la campagna elettorale è finita, e teoricamente è incominciato il tempo dell'opposizione. Dunque si è chiusa la fase in cui ogni partito si muove da solo e pensa per sé. • a pagina 2 🌞 a pagina 25

# Sinistra significa avere un orizzonte

di Achille Occhetto

I difetto d'origine del Pd è quello di essere stato una mera sovrapposizione dei percorsi ideali delle varie sinistre laiche e cattoliche che hanno attraversato il 900, e che si è tradotto in una fusione a freddo di apparati. 🏮 a pagina E

# Scuola

# Il bullismo dell'autorità

di Massimo Recalcati

e recenti esternazioni del ↓ neoministro all'Istruzione Valditara che esaltano l'umiliazione come pratica pedagogica, sono talmente gravi da lasciare basiti. La successiva rettifica peggiora la situazione conferendo valore di lapsus alla prima espressione. • a pagina 25

# Il nostro futuro oltre il merito

di Ilvo Diamanti

9 uso delle parole è ruso delle parole e importante. Perché le "parole" non servono solo a "definire" la realità. Talora la "producono" e "riproducono". Perciò non deve sorprendere la polemica sorta intorno al

### SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Concessionaria di pubblicità: A. Manzon & C. Milano – via Winckelmann, 1 – Tel. 02/574941,

Scopri di più: www.brother.it

Brother Pagine+

Il servizio di stampa gestita su misura

per le aziende

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00

- Grecia, Malta € 3,50 - Groazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50

- Svizzera Francesce Terfeca CHE 4,00 - Portnealle € 4,50

con La Scienza in Cucina €14,60

# Rep

# Affari&Finanza

La transizione ambientale

Cnh investe nella Motor Valley per i trattori a basse emissioni DIEGO LONGHIN + pagina 8

Wall Street

Le porte girevoli dei manager nelle corporation americane PAOLO MASTROLILLI + pagina 12 Settimanale allegato a

la Repubblica Anno 37 - n° 44

Lunedi, 28 novembre 2022

Il mercato del lavoro

è il cambio di residenza GIANLUCA MODOLO + pagina 18 Previdenza integrativa

ADRIANO BONAFEDE + pagina 20

La giostra del potere

FRANCESCO MANACORDA

# LA TENTAZIONE **DI NAZIONALIZZARE**

Mentre un po' in tutto il mondo il pendolo della politica economica oscilla dalla parte contraria a quella della globalizzazione e riscopre protezionismo, "reshoring" delle aziende strategiche, autonomia nazionale, e se del caso anche il vituperato intervento pubblico, in Italia si avanzano una miriade di tentazioni sotto forma di nazionalizzazioni. Tentazioni che non potranno - prima di tutto per motivi di cassa - prendere corpo.

L'analisi

OSCAR GIANNINO

# COME SI MISURA IL MERITO A SCUOLA

Sono numerosi i grandi temi che la legge di bilancio tratta con interventi a margine ma rinviando la chiarezza su riforme strutturali solo annunciate: del fisco, delle pensioni, delle misure contro la povertà. Ma c'è un tema che non è toccato proprio, ed è un errore. Perché uno dei fattoristrutturali della bassa crescita italiana, dell'arresto dell'ascensore sociale e della bassa occupabilità, è la scuola e il sistema della formazione.

pagina 15

\*\*\*

Lo scenario

ANTONELLO GUERRERA

# MODELLO SVIZZERA O BREXIT DURA

Come nel referendum Brexit sei anni fa, il Regno Unito si trova di fronte a un altro bivio: più o meno Ue, dopo averla abbandonata nel 2020 con un pasticciato accordo di libero scambio? La settimana scorsa a Londra è stata l'ennesimo ottovolante politico, tra accuse, smentite, furia degli euroscettici e complottismi che hanno ritrascinato tutti in un minestrone político che sembrava esaurito. Ma la ferita dell'uscita dall'Ue si è improvvisamente riaperta.



La nuova rivoluzione cinese

Tfr, fondi e contributi aggiuntivi 40 anni di rendimenti a confronto



GIOVANNI PONS

Il crac Ftx brucia 10 miliardi e fa suonare l'allarme rosso per le autorità dei mercati: la regolamentazione del mondo delle criptovalute non può più essere rinviata

CREDI A TASSI DI INTERESSI SOLO A PRIMA VISTA VANTAGGIOSI UDI SYINCOLARE I TUUI SOLDI E PERDERE GLI INTERESSI MATURATI.



O-BANCA PROGETTO

aì nella mia carriera ave-vo visto un così esteso fallimento dei controlli e una completa assenza di affidabili informazioni finanziarie come in questo caso. Si va da sistemi la cui integrità è compromessa a buchi nella supervisione regola-mentare all'estero, alla concentrazione nelle mani di un piccolo grup-po di inesperti, non sofisticati e po-

di Enron e nuovo ceo di Ftx, la piattaforma di scambi di criptovalute fondata da Sam Bankman-Fried, che il 10 novembre ha portato i libri in tribunale chiedendo la protezio-ne dai creditori, Ray sta ora cercan-do di recuperare il massimo dal vasto numero di società che compongono il gruppo Ftx che Bank-man-Fried ha fondato insieme a Nishad Singh e Ryan Salame.

ti". Così John Ray III, ex liquidatore

dui, una situazione senza preceden con una analisi di ANDREA RESTI + pagina 4

tenzialmente compromessi indivi-

La Stm di Catania

# Nella fabbrica immacolata dei chip

LUCA PIANA

T utto inizia con un paío di sovrascarpe, poi dei guanti fi-po quelli per la frutta al supermercato. Servono solo per infilarsi una tuta bianca, una maschera per coprire naso e bocca, calzare un secondo paío di sovrascarpe. Sul viso non ci dev'essere trucco, lo smartphone non si può portare nemmeno spento. Alla periferia di Catania, nel grande stabi-limento della St Microelectronics c'è un impianto che sta trasfor-mando la città in un centro produttivo senza uguali nel mondo.





ILLIBRO
"I FIGLI CHE NON VOGLIO"
DA DOMANI CONLA STAMPA
SIMONETTA SCIANDIVASCI.—PAGINEZGE 27

ILMONDIALE
PARI CONTRO LA SPAGNA
ORA LA GERMANIA TREMA

BARILLÀE ZONCA - PAGINE 32-34



# LA STAMPA



LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2022

### QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 C II ANNO 156 II N.328 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

A ISCHIA CINQUE DISPERSI E SETTE VITTIME ACCERTATE: TRA LORO UN NEONATO DI 20 GIORNI E TRE ADOLESCENTI

# "A rischio il 94% dell'Italia"

Intervista a Curcio, protezione civile: "Il dissesto riguarda 7000 comuni". Il governo: stato d'emergenza

### FLAVIA AMARILE E GRAZIA LONGO

Il capo della protezione civile Fabrizio Gurcio, a Ischia: «Il 94% dei Comuni è a rischio frane e alluvioni». Intanto, tra i primi corpi estratti dal fango ci sono due fratellini e un neonato di venti mesi. Difficile trovare qualcuno ancora vivo. Le famiglie cancellate sull'isola del dolore sono nell'angoscia: «Non ci riprenderemo più».- PADONEE-7

### L'ANALISI

## IL PARTITO UNICO DELL' ABUSIVISMO

MARCELLOSORGI

Primache la questione-subito, in risposta a interrogazioni – approdi in Parlamento, occorrerà mettersi d'accordo su un pun



rigente – non proprio tutta ma neppure esclusivamente locale, come
quella di Ischia e della Campania –
che in nome della "necessità" ha incoraggiato e legittimato l'abusivismo negli ultimi quasi quarant'anni, dal 1983 – quando il governo
Craxi annunciò per la prima volta
un decreto per rilegittimare le costruzioni abusive, con l'obiettivo di
risanare, almeno in parte, i conti
pubblici – aoggi.

Se poi di condono in genere, e
non solo edilizio, si vuol parlare, si
puòrisalire indierro di altri dieci an-

Se poi di condono in genere, e non solo edilizio, si vuol parlare, si può risalire indietro di altri dieci anni, al 1973 del IV governo Rumor che varò una delle tante sanatorie fiscali (allora non c'era la fantasia di definirle-scudo»). Di li in poi, la cadenza subi un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, il già citato provvedimento del governo Craxi.



IL DOSSIER

# Così la politica è stata complice del disastro

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Comm'è doce, comm'è bella, 'a cittá 'e Pullecenella...». L'altoparlante diffondeva la voce di Mario Merola. - PAGINAG

### LA POLEMICA

# Conte: non feci condoni Renzi lo attacca: mente

a mattina dopo la tragedia di Jischia, Renzi prova a controllarsi mal'attacco a Conte sul «condono di Ischia» è pronto. - PAGINAG

# IL COMMENTO

# Quell'eterno déjà vu dei "senza vergogna"

ALESSANDRO DE ANGELIS

On faccia contrita davanti alle immagini di Casamicciola, Giuseppe Conte si esibisce in una piroetta verbale acrobatica. - PAGINA 25

MANOVRA: POS OBBLIGATORIO SOLO DAI 60 EURO IN SU, SCUOLE PRIVATE: 70 MILIONI IN PIÙ

# Zangrillo: smart working per gli statali

IL CASO

# Se le Big Tech non chiedono più la laurea

MICHELA MARZANO

Sperienza» e «capacità».
Per essere assunti da uno
dei big della Silicon Valley, non
cisarà più bisogno della cara vecchia laurea. Cioè. In alcuni casi



ce ne sarà bisogno, ma non sistematicamente. E se c'è già chi è pronto a gridare «al lupo, al lupo», lo fermo subito: a me sembra un'ottimanotizia. -PAGIMAZS GIUSEPPEBOTTERO

Respinge gli affondi di Landini e Conte: «La prima preoccupazione della Legge di Bilancio è una risposta alle persone più disagiate». Difende la "treguafiscale" da chi la accusa di strizzare l'occhio all'evasione («Riguarda moltissime persone, non tutti sono da punire»). Garantisce che sullo smart working nonsi farà etromarcia. - PAGINALI

### I DIRITTI

## LA DESTRA E I VACCINI TRA INGANNI E DISINGANNI

DONATELLA STASIO

Il Covid torna a bussare alla porta e lo faallavigiliadella decisione della Corte costituzionale



sull'obbligo dei vaccini, il 30 novembre. Un appuntamento che da settimane ha rianimato l'inganno - per dirla con una
parola cara a Javier Marias - della
contrapposizione frontale tra libertà e salute. Se niè avuta un'eco
da Bali, quando la presidente del
Consiglio Giorgia Meloni - dopo
averdovuto smentire il suosottosegretario alla salute, riconoscendo
che il Covidè in calo grazie ai vaccini - ha voluto avvertire: «Guai a cedere alla facile tentazione di sacrificare la libertà dei nosmi cittadini
in nome della tutela della loro salutea. Un richiamo a valori costituzionali in chiave tutta politica di
contrapposizione frontale, appunto, e non di bilanciamento, come
vorrebbe la grammatica costituzionale, e istituzionale. Parole e
postura rimandano alla narrazione ingannevole già cavalcata dalal destra nelle trascorse stagioni,
nel solco di quel fenomeno mondiale che investe nuove e vecchi
emocrazie e che gli inglesi chiamano constitutional retrogression
odemocratic degradation.

LASTORIA

## SVETA LA SCHIAVA SI RIBELLA A PAPÀ

FLAVIA PERINA

Che cos'è il coraggio? Il coraggio è una ragazzina quattordicenne tirata su come proprietà dei genitori, bestia da soma nell'infanzia e fonte di reddito nell'adolescenza perché già messa in vendita come moglie tuttofare. – Pagnazs

SAPEGNO-PAGINA16

### LALETTERA

# Egregia presidente Meloni si schieri con noi per l'Iran

GRUPPO DONNAVITA LIBERTÀ

Egregia Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, cirivolgiamo direttamente a Lei per il ruolo che ricopre e come donna e come madre. Siamo donne e uomini traniani, cittadini e residenti in Italia angosciati dalla situazione del nostro paese. - PABINAZE





IL REPORTAGE

# La carestia piega la Somalia la fuga disperata di Hawa

FRANCESCA MANNOCCHI

I awa Issack ha camminato cinque giorni per arrivare a Baidoa. Il flume intorno a cui lei e suo marito coltivavano frutta e verdura si è asciugato, suo marito è morto, cosi le bestie che avevano. Viene da Galen, un villaggio rurale: pastori e agricoltori. - PAGINE ZORE 2021.





# il Giornale





LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XIII - Numero 46 - 1.50 euro\*



# LA FRANA DI ISCHIA

# Tragedia annunciata via ma

Martedì l'ex sindaco di Casamicciola ha avvertito le autorità con una Pec: ignorata. I progetti finanziati bloccati dalla burocrazia. I morti salgono a 7

# L'illegalità in cifre: 28mila richieste di sanatoria su 63mila abitanti

Il pericolo era noto. E spiegato in una Pec inviata il 22 novembre, quattro giorni prima della tragedia, dall'ex sindaco di Casamicciola al sindaco della Città Maternalia. della Città Metropolitana Gaetano Manfredi e al prefetto di Napoli Claudio Palomba.

servizi da pagina 2 a pagina 4

# UN PAESE PARALIZZATO

di Carlo Lottieri

l disastro di Casamicciola, con la sua scia di lutti, ci dice molto dell'Italia di oggi. Al di là delle polemiche, è allora opportuno interro-garsi sulle ragioni di questo sfascio. In fon-do, le immagini che abbiamo visto (con quella do, ie infinagini che abbiano visto (con quena frana di fango che ha travolto ogni cosa) sono abbastanza frequenti nelle cronache di questi an-ni; e dunque ci si deve chiedere perché l'Italia sia diventata, sotto vari punti di vista, il Paese dei ponti che crollano e delle case spazzate via dal

maltempo.
È cruciale tenere presente che l'Italia non cre sce da decenni. Questo significa che siamo una società ferma e per tanti aspetti declinante. Ma un tratto comune delle società in tale situazione – e ci si può riferire tanto all'Argentina peronista quanto alla Russia sovietica – è che esse tendono a erodere i loro capitali. Ogni civiltà ha infatti bisogno di investimenti e cure, ma questo è diffici-le quando la demagogia e l'assistenzialismo depauperano i proprietari e lasciano pure senza risorse gli enti locali.

Alla fine, un'economia che nel tempo erode i propri investimenti, perché non è in grado di cu-rarne la manutenzione, risulta fragile dinanzi alle

intemperie. Senza dubbio, anche la gestione scellerata del territorio ischitano ha giocato un suo ruolo. La questione cruciale, però, non è da riconoscere tanto nelle molte migliaia di richieste di condono, dato che - com'è ovvio - la maggior parte di que ste situazioni hanno a che fare con minime infrazioni di un sistema regolamentare che è più parte del problema che della soluzione. Più che alle violazioni di un ordinamento barocco e alla fin fine inadeguato, bisogna allora guardare al decli-no del diritto quale strumento a tutela dei diritti: perché è chiaro che sono due cose ben diverse l'abuso edilizio di chi aggiunge una porta al ba-gno e quello di chi, invece, costruisce dove non dovrebbe e pone le premesse per un generale dis-sesto, con danni anche per gli altri. Alla fine, la crisi dell'economia e quella del dirit-

to sono collegate. C'è infatti la necessità di torna-re a crescere, perché soltanto una società prospera e che guarda al futuro con ottimismo è disposta a risparmiare e a prendersi cura dei propri capita-li; ciò che è fondamentale se vogliamo che le forze della natura trovino dinanzi a loro una barriera in grado di resistere. Ma perché questo avvenga biso-gna rifondare il diritto, che non deve più intralciare la libera iniziativa dove non è necessario, ma invece tutelare i nostri diritti dinanzi ai comporta-

menti altrui irresponsabili. In Germania non c'è alcun bisogno di ottenere un'autorizzazione per ogni modifica interna alla propria abitazione, ma al tempo stesso non abbia-mo quelle gravi violazioni assai comuni da noi. Su questo semplice dato di fatto varrebbe la pena di riflettere.

### PIAZZE PIENE FRA DIRITTI E CALCIO

# Esplode la rivolta contro Xi

Cesare e Fabbri a pagina 12



FOLLA La protesta contro le autorità a Pechino

# La Cina cancella altre libertà Il Marocco batte il Belgio Gli immigrati bruciano tutto

Visnadi a pagina 28



RIVALSA Convivenza difficile fra belgi e magrebini

OGGI MANOVRA IN AULA

I primi passi (in chiaroscuro) di Giorgia

di **Paolo Guzzanti** 

a pagina 6

# Da Ilva a Tim il peso dei ritardi altrui

Gian Maria De Francesco

Correre perché chi c'era prima ha già perso troppo tempo. Correre perché il mercato globale non aspetta. Correre perché l'Italia non può rinunciare alla propria voca-zione industriale e tecnologica. È il destino del governo attuale.

a pagina 7

LE COOP DI FAMIGLIA

# Soumahoro. per 4 anni soldi pubblici non dovuti

Bianca Leonardi e Massimo Malpica



La coop Karibu della famiglia Soumahoro ha pro blemi giudiziari da anni. Nel 2018 subì un decreto ingiuntivo per 139mila euro. Un pagamento mai av-venuto e che ha portato al pignoramento di tutti i crediti. Da quel momento non avrebbe più potuto ri-cevere fondi pubblici. Eppure non è stato così.

a pagina 9

LA PROPOSTA DELLA SANTA SEDE

# «Ucraina, tavolo di pace in Vaticano»

Gallagher, ministro degli Esteri di Francesco, scende in campo

### all'interno

INTERVISTA CHOC

«Io, violentata dai satanisti E mai creduta»

Luca Fazzo

a pagina 13

CONTROCORRENTE

Sanità malata: gli ospedali vicini al crac

Maria Sorbi

a pagina 19

GLI INSOPPORTABILI

Chiara Valerio la «sciamana» della cultura

di Luigi Mascheroni

a pagina **14** 

TELECRONACHE MONDIALI

Adani & C: liberate il calcio dagli urlatori

di Tony Damascelli

on **Pagnoni** a pagina **29** 

«Siamo pronti a ospitare un tavolo di pace fra Russia e Ucraina». È la pro-posta di monsignor Gallagher, mini-stro degli Esteri del Vaticano.

Marchese Ragona a pagina 10



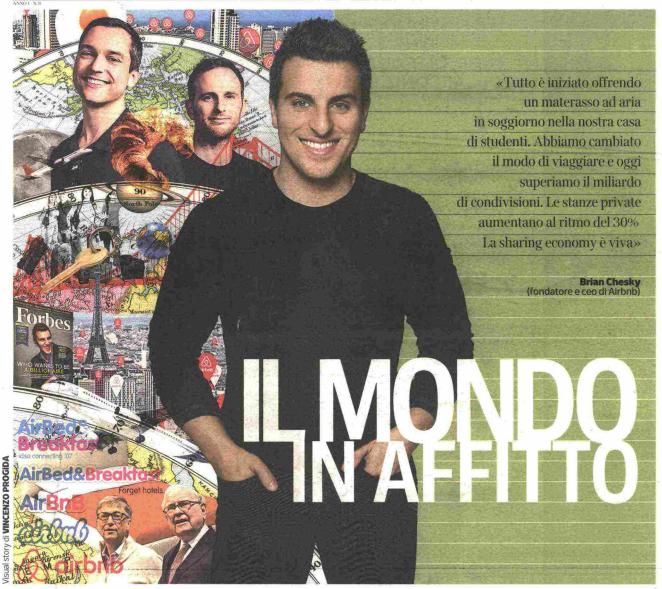
# INNOVAZIONE & TECNOLOGIA

# LOGIN:

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2022

CORRIERE DELLA SERA

LOGIN.CORRIERE.IT





85066